LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 4 50
Estero — (aumento da destinazione) 37 20 7 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti per la campagna
ALLA « STAMPA »

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi lettori che si recano fuori città apre anche quest'anno **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **una lira.**

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano residenza non hanno che da trasmettere i vari loro indirizzi e l'Amministrazione avrà cura di fare tutti i cambiamenti richiesti o far loro pervenire il giornale dovunque si rechino.

Si raccomanda però di unire alla richiesta la fascetta per facilitare le ricerche ed i cambiamenti.

Dal 1° settembre al 31 dicembre.

LA STAMPA costa dal 1° settembre al 31 dicembre solo **L. 6 70.** Chi assume questa associazione ha diritto alla **Strenna** spedita ogni giorno a domicilio ed a **1. 3 di premio,** da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni pregevolissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Mentre si cerca il guardasigilli

Molti persistono a voler fare dell'onorevole Rudinì una copia, una seconda edizione più o meno riveduta e corretta, una imitazione del defunto Depretis: vogliono farne un altro Depretis.

Non sappiamo se costoro intendano fare un complimento, un augurio od un'offesa all'on. Rudinì. Noi per profonda convinzione non crediamo attribuire al Rudinì il nomignolo depretino o il patronimico di Depretis. Questo è vero però che *sospettiamo* sinceramente nel Rudinì la stoffa, le tendenze e i mezzi di quel defunto suo predecessore, non tarderemmo un istante a combattere vivamente il Rudinì, come abbiamo combattuto il Depretis.

Chi per poco consideri la storia di questo ventennio di governo dal 1876 al 1896 e vi noti l'influenza malefica che vi ha esercitata la undecennale amministrazione del Depretis; chi annoveri e riassuma, insieme col poco bene, il moltissimo male e la corruzione politica che quell'uomo scettico ha lasciato commettere e radicare nelle amministrazioni pubbliche e nella vita parlamentare, non può essere discordo da noi nell'avversione al sistema e al metodo del Depretis.

E noi invero abbiamo avuto la grande soddisfazione di vedere compresa, accettata e lodata, dopo della scomparizione di lui, tutta quella campagna che, contro lui vivo, fatta con profonda coscienza e, ci si permetta l'orgoglio, ispirata quasi da una intuizione delle conseguenze avvenire, se ci è valsa amarezze e censure aspre un tempo, ci guadagnò poi la stima pubblica, e ottenne per troppo la ripresa dagli avvenimenti e dalla decadenza governativa italiana.

Adunque non saremo noi sicuramente che, tacendo, consentendo o approvando, attribuiremo al Rudinì le intenzioni e l'indirizzo deleterio del Depretis.

Nè ci sembra che da una apparente conformità di calma e di lentezza nel fare e nel parlare si possa decentemente e logicamente concludere la simiglianza sostanziale dei due presidenti del Consiglio, il predecessore defunto e il successore vivo e presente.

Comunque ciò sia, è un fatto che non pochi pensano e dicono che il Rudinì voglia mettersi sul cammino dell'antico ministro piemontese. Ora sono appunto costoro, a nostro avviso, che in parecchie congiunture, ma oggi specialmente, attribuiscono al Rudinì atti ed intenzioni che noi invece persistiamo a credere senza fondamento.

Oggi, ad esempio, si attribuisce all'onorevole Rudinì il proposito di un rimpasto ministeriale; e la notizia nasce, corre e si raffirma perchè il presidente del Consiglio non ha ancora trovato o pubblicato il nome del nuovo guardasigilli in successione al defunto on. Costa.

La ricerca di un guardasigilli ai tempi che corrono, non è cosa da prendersi alla leggera. Son per aria nuvoloni grossi. Il processo di Como che sta svolgendosi con grave scandalo pubblico, che scopre piaghe cancrenose nel mondo degli affari e che preludia a guai peggiori; il processo Favilla a Bologna complicato coll'intervento dell'onorevole Crispi; anche i vari processi contro i socialisti, anche il processo per l'uccisione del Fresi, non sono fatti per preparare un letto di rose al futuro ministro di grazia e giustizia.

Sia che tutto questo renda così difficile, anzi quasi impossibile il rinvenimento di una nuova Eccellenza, sarebbe cosa sconcertante davvero, o farebbe troppo severamente giudicare delle condizioni morali in cui il ministro Costa avrebbe lasciato la Magistratura dopo due anni di sua amministrazione.

Ad avvalorare le difficoltà per la successione al palazzo di grazia e giustizia erano state sparse le voci di varie profferte rassegnate tutte da rinunzie o rifiuti. Ma gli ufficiosi assicurano che uno solo fu il candidato interpellato e di un solo fu quindi la rinunzia — quella del senatore Canonico.

Però i motivi che questo egregio magistrato addusse in una lettera ad un giornalista per spiegare il suo rifiuto, sono assai gravi. « Nel presente ambiente politico e parlamentare, — egli scrive — io mi spezzerei inutilmente senza poter far nulla di efficace per il mio paese. »

Un uomo politico onesto, intelligente, che appartiene per le sue funzioni ai più alti gradi della Magistratura, che per la sua qualità senatoriale debbe conoscere l'ambiente politico e parlamentare, questo magistrato e questo uomo politico che rifugge dal dirigere la Magistratura e dall'impegolarsi nella politica parlamentare perchè *si spezzerebbe inutilmente e non potrebbe far nulla di efficace pel suo Paese*, accenna ad uno stato di cose molto grave, quasi diremmo pauroso.

Noi vogliamo credere che la parola buttata alla buona sia andata assai più in là del pensiero; ma è certo che questa parola, non corretta o non spiegata, rende un cattivo servizio al Ministero che fu retto l'autore gentile offerente d'un portafoglio.

Anche questo per noi è argomento di più perchè il Rudinì debba sollecitare la soluzione della crisi con una nomina pronta e seria. Vorremmo anzi che al ritorno da Monza uscisse immediatamente il decreto che nomina il nuovo guardasigilli. Lo desideriamo pel bene del Ministero, per il prestigio della Magistratura e per il nome del defunto ministro.

Come accennavamo sopra, alcuni dicono che il Rudinì pensi, in questa occasione, ad un rimpasto ministeriale. Noi non lo crediamo; se lo credessimo e lo vedessimo effettuarsi, non tralasceremmo di giudicarlo inopportuno, non ci atterremmo dal lamentarlo.

Il Ministero così com'è, ebbe dal Parlamento, anche nell'ultimo più importante voto, una larghissima adesione. Nulla è sopravvenuto per indebolirlo o esanimarlo; qualche cosa, come la politica estera e la politica coloniale, è accolta in parte con più favore che non si potesse sperare. La scomparsa di un ministro e la vacanza di un portafoglio non sono avvenute nemmeno per nuovi dissensi di Gabinetto, ma per ineluttabile, inaspettata causa di morte.

Ora se le crisi ministeriali e l'parlamento chiuso sono già pericolose e deplorevoli anche quando hanno un motivo di dissenso nell'interno del Gabinetto, tanto più sono deplorevoli e pericolose quando nemmeno questo motivo non hanno.

Una crisi parziale nel Ministero Rudinì sarebbe un danno e farebbe torto al presidente del Consiglio; questo parrebbe provocarla con poca lealtà verso i colleghi, per cedere ad ambizioni e cupidigie personali, per debolezza verso pretese d'altri, o per soddisfare il proprio egoismo o preparare nuovi puntelli a sè e alla propria persona; il danno consisterebbe in ciò, che una crisi come voto di Parlamento rinnoverebbe non solo più il trasformismo, che fu un'infausta sepoltura dei partiti, ma genererebbe il mortifero confusionismo delle persone e delle idee.

Dopo l'esperimento fatale a cui diede il nome Agostino Depretis, il rinnovarsi di esso non altonghebbe d'un giorno, ma accorcierebbe di molti mesi la vita del Ministero Rudinì.

Sulla nomina di Bonfadini.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,20:

La *Tribuna* dice che Bonfadini scrisse ad un suo amico, consigliere dell'Associazione della Stampa, una lettera, in cui dichiara che oramai è impossibile la sua nomina a governatore dell'Eritrea.

Secondo la *Tribuna*, la nomina di Bonfadini non avrebbe più avuto corso, in seguito al coro di proteste levatosi contro la nomina stessa, proteste che impressionarono anche quei due o tre ministri che si erano dapprima mostrati più risoluti a mantenere la presa deliberazione.

Si può aggiungere che Bonfadini venne proposto a governatore dal suo compaesano Visconti-Venosta e che fu accettato a malincuore da Rudinì.

Viganò e il Governo dell'Eritrea.

Roma, 31, ore 20,20. — *L'Esercito* nega recisamente che il generale Viganò abbia costruito delle fortificazioni presso Adi-Cajè. « Quanto fece Viganò — soggiunge l'*Esercito* — lo fece in seguito ad ordini del Governo. »

Inoltre l'*Esercito* deplora che per magnificare il nuovo governatore per quanto non fece si sia sentito il bisogno di denigrare l'opera di chi lo ha preceduto.

Le salme dei caduti a Lafolè.

Roma, 31, ore 20,15. — Agli ultimi di settembre arriverà a Napoli la *Staffetta*, avente a bordo le salme di Maffei, Mongiardino, Gasparini, Baroni e Decristoforo, caduti a Lafolè.

Il generale Albertone nell'ausiliaria.

Roma, 31, ore 20,25. — Secondo la *Corrispondenza Politica* il decreto che colloca il generale Albertone in posizione ausiliaria è già pronto.

Ancora l'incidente delle granate francesi al Moncenisio.

Roma, 31, ore 21,10. — *L'Italia* ha da Parigi che, in seguito all'incidente delle granate al Moncenisio, il Ministero della guerra francese aprì un'inchiesta, in seguito alla quale mise agli arresti il generale comandante la Divisione d'artiglieria.

Intorno al banchetto all'on. Palberti.

Roma, 31, ore 21. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « A proposito della riunione di Lanzo Torinese, ove gli elettori offriranno un banchetto all'on. Palberti, siamo in grado di assicurare che questa adunanza non ha il menomo scopo di affermazione o di dimostrazione di alcun genere. L'on. Giolitti, che sarà tra i convitati, ha dichiarato che egli vi si recherà solamente per trovarsi fra amici e non per una manifestazione politica, di cui non sente il bisogno. »

(Facciamo notare che il banchetto di cui parla l'*Agenzia Italiana* ha luogo il 12 settembre a Rivara Canavese e non a Lanzo. — *N. d. R.*).

Un gruppo di notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,50:

Il ministro Pelloux dispose che i sottotenenti di nuova nomina sottoposti pel primo anno alla ritenuta del quindici per cento siano ammessi possibilmente nei reggimenti di guarnigione in quelle città dove i nuovi sottotenenti hanno la famiglia.

Il provvedimento è eccellente, però Pelloux alla riapertura della Camera presenterà un progetto di legge tendente a rendere meno disgravole il primo anno ai sottotenenti.

Fra i provvedimenti vi è quello di concedere un'indennità di vestiario (lire trecento) ai nuovi sottotenenti.

— Ecco l'elenco e la destinazione dei tenenti-colonnelli testè promossi colonnelli:

Brugnatelli, destinato [illegible] fanteria; Busone al 90°; Maraxzi al 5°; Vandini al 86°; Goletti al 6° alpini; Sammartino al 9°; Confalonieri al 59°; Zanella al 20°; Bolognesi rimane comandato al Ministero della guerra.

L'Italia Militare conferma che sono imminenti altri decreti di promozione.

— *L'Esercito* pubblica l'elenco degli addetti militari che interverranno alle manovre romane.

Nelle grandi manovre si faranno degli esperimenti del nuovo sistema di attendamento, del servizio delle biciclette, della nuova bardella e del nuovo materiale di medicazione.

Contro la propaganda socialista nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

La circolare che il ministro Pelloux spediva ai colonnelli dei reggimenti invitandoli ad una rigorosa sorveglianza affinchè non s'infiltrassero nell'esercito le dottrine socialiste e repubblicane, terminava domandando un cenno di ricevuta della circolare, accompagnato da quegli appunti che gli scriventi avessero creduto del caso. Ora, fra queste risposte dei colonnelli ve ne sono parecchie che non nascondono una certa ripugnanza in casi coll'adossarsi un compito politico pel quale non si sentono guari inclinati. Per lo più fanno notare che i vigenti regolamenti militari già prevedono sufficientemente il caso in cui si cercasse di fare propaganda nell'esercito di teorie sovversive, e perciò pensano non sia necessario ricorrere ad un fiscalismo che attenterebbe alla libertà individuale del soldato.

L'on. Ronchetti in viaggio.

Roma, 31, ore 17,30. — E' infondato che il sottosegretario Ronchetti abbia avuto l'incarico di recarsi dallo Zanardelli per consultarlo circa la nomina del guardasigilli.

L'on. Ronchetti invece si è recato presso la propria madre per qualche giorno.

L'on. Rudinì da Zanardelli.

Roma, 31, ore 17,30. — Assicurasi che il presidente Rudinì da Monza andrà a Maderno a visitare lo Zanardelli.

L'on. Zanardelli è guarito.

Ci telegrafano da Brescia, 31, ore 14:

Da informazioni degne di fede si apprende che l'on. Zanardelli si sente benissimo ed abbandonò il letto sino da ieri.

Rudinì a Monza.

Milano, 31 (*Stefani*). — Rudinì è arrivato stamane alle 6 ed è sceso all'*Hôtel Cavour*. Ripartì alle 10,10 per Monza.

Monza, 31 (*Stefani*). — Rudinì è giunto alle 10,29, ricevuto alla stazione da Pensio-Vaglia.

Visconti-Venosta dal Re.

Monza, 31 (*Stefani*). — Visconti-Venosta è giunto alle 17,20 e ricevuto alla stazione dal cerimoniere di Corte. Si recò immediatamente alla Reggia.

Lo sciopero di Rieti.

Roma, 31, ore 20,30. — Stamattina il deputato Bertesi partì per Rieti, dove si era ripreso lo sciopero.

Bertesi distribuì alcuni sussidi agli scioperanti.

Gli ultimi telegrammi da Rieti assicurano che lo sciopero è cessato avendo i proprietari accettata la tariffa che fu ieri concordata.

La difesa e la liberazione della presunta spia di Ventimiglia.

Ci telegrafano da Roma, 31:

Parlandovi dell'arresto del Luigi Gerani a Ventimiglia vi telegrafare che il Governo sarebbe stato lietissimo di trovare una qualsiasi ragione plausibile per prosciogliere dall'accusa di spionaggio, malgrado le prove raccolte contro di lui. Le ragioni non mancarono. L'istruttoria, dopo aver data eccellenti informazioni dell'accusato ed aver lasciato sulla quasi impossibilità ch'egli avesse potuto tramare contro l'Italia, dal momento che in Italia ha quasi tutta la famiglia, dice che la fotografia erano fortunatamente quelle di posizioni strategiche, perchè prese in una località nella quale persino un tenue rilievo di terreno, un torrentello, una casetta possono dirsi coefficienti di un problema tattico. Ciò non esclude che qualsiasi dilettante, senza scopi fini, possa divertirsi a fotografare delle località incantevoli. I segni critici riscontrati sul libretto risultarono essere abbreviazioni francesi; quelli topografici — come già diceva — non avevano importanza, riferendosi a ricordi personali. Le cifre riscontrate sulla carta topografica furono dall'accusato spiegate col dire che rappresentano i chilometri percorsi.... Come vedete, l'imputato non poteva giustificarsi meglio, e, per essere più esatti, non poteva trovare chi meglio lo giustificasse. Egli fu riaccompagnato alla frontiera colla maggiore cortesia.

Gli incassi doganali agli Stati Uniti d'America.

Ci scrivono da Roma, 30:

Sono pervenute notizie al nostro Governo che, nella prima quindicina di agosto, dopo cioè l'applicazione della nuova tariffa doganale degli Stati Uniti, gli introiti delle dogane sono stati inferiori di 45 milioni a quelli del mese precedente. È però da considerarsi che il mese di agosto è fra i meno propizi e che d'altra parte non essendosi potuto applicare a tempo il catenaccio, come in simili casi si suole ordinariamente fare in Italia, i commercianti americani, importatori di merci estere, hanno avuto tutto il tempo occorrente per fare grosse anticipate provviste dei generi colpiti dall'aumento e la incetta naturalmente è stata tanto più considerevole per i prodotti maggiormente colpiti dalla nuova tariffa.

Sembra però che gli esportatori italiani non abbiano saputo approfittare della propizia circostanza che loro si presentava di introdurre grande quantità dei nostri prodotti assai cari agli antichi prezzi. Ciò deduciamo dal fatto che le esportazioni dalla nostra penisola verso gli Stati dalla Confederazione americana si sono mantenute durante il mese di luglio nelle solite proporzioni.

Bisognerà tuttavia attendere almeno la fine di ottobre prossimo per potere conoscere quali saranno gli effetti finanziari che gli Stati Uniti potranno ottenere dall'aumento della tariffa doganale poichè, in vista appunto delle anticipate importazioni, per il momento è impossibile di fare alcun serio pronostico.

Irregolarità nelle elezioni di Ortona a Mare.

Chieti, 31 (*Stefani*). — L'assemblea dei presidenti rinnovò la proclamazione del deputato alla Giunta parlamentare delle elezioni, pel fatto che il verbale della Sezione di Tollo si riscontra in bianco, senza indicazione dei voti riportati da ciascun candidato.

Il viaggio dei Principi di Napoli.

Portoferraio, 31 (*Stefani*). — Alle ore 17 è giunto il yacht *Stella*, con i Principi di Napoli, e ripartì alle ore 18,30.

Il viaggio dei Reali d'Italia ad Homburgo.

Il programma ufficiale.

Completiamo le notizie già date pubblicando l'intiero programma ufficiale del viaggio dei Sovrani ad Homburgo.

Il seguito delle Loro Maestà sarà il seguente:

Casa di S. M. il Re.

S. E. il tenente-generale Ponzio Vaglia, primo aiutante di campo generale di Sua Maestà.

S. E. il conte C. Gianotti, prefetto di palazzo gran maestro delle cerimonie di Corte.

Comm. Cosimo Peruzzi, maestro di cerimonie.

Maggiori generali Appelius e conte Ponza di San Martino, aiutanti di campo generali.

Tenenti colonnelli Greppi e Sanfi, capitano di corvetta Di Revel, aiutanti di campo.

Cav. dott. Quirico, medico di Sua Maestà.

Corte di S. M. la Regina.

Duchessa Massimo, marchesa Trotti, dame di Corte.

Marchese Guicciardi, cavaliere d'onore di Sua Maestà.

Conte Oldofredi Tadini, gentiluomo di Corte.

* * *

2 settembre. — Partenza da Monza.

3 settembre, ore 15. — Arrivo ad Homburgo, alla stazione compagnia d'onore del reggimento. Gran ricevimento militare e civile. (Tenuta per i militari: grande uniforme con gran cordoni, e per i civili in gala).

Dalla stazione al palazzo reale fa alto il reggimento. La scorta sarà fatta da uno squadrone di cavalleria. Alla porta d'onore sulla Louisenstrasse, saluto per parte delle Autorità della città di Homburgo. Nella corte del palazzo compagnia d'onore del reggimento.

Ore 19,30. — Pranzo di famiglia per le LL. MM. Imperiali e Reali nel palazzo reale, tavola maresciallo nella biblioteca. Tenuta: piccola uniforme.

Ore 21. — Ritirata con fiaccole nella corte superiore del palazzo reale.

4 settembre, ore 9,45. — Partenza in carrozza da Homburgo fino all'uscita di Her-Eschbach verso Her-Erlenbach.

Ore 10. — Gran rivista dell'XI Corpo d'armata sul terreno Nieder Eschbach-Garheim ed Her-Erlenbach-Massenheim. Dopo la rivista le Loro Maestà l'Imperatrice e la regina in carrozza, le Loro Maestà l'Imperatore ed il re a cavallo, alla testa della compagnia e dello squadrone di scorta alle bandiere, ritornano ad Homburgo. Sulla strada del terreno della rivista ad Homburgo si schierano le Società dei veterani.

Ore 20. — Pranzo di gala nel Kurhaus (grande uniforme con gran cordone). Dopo il pranzo doppio concerto, illuminazione e fuochi d'artificio nel Forgarten.

5 settembre, ore 11. — Servizio divino da campo nel parco di Homburgo.

Ore 13. — Visita delle LL. MM. Imperiali e Reali a S. M. l'Imperatrice Federico, nel castello di Friedrichshof.

Ore 20. — Piccolo pranzo presso le Loro Maestà nel palazzo Reale (piccola uniforme).

Ore 21,30. — Concerto musicale dell'orchestra del teatro Reale di Wiesbaden.

6 settembre. — Marcia di dislocazione delle truppe.

Ore 13. — Pranzo alle Autorità provinciali presso le LL. MM., nel Kurhaus (grande uniforme con gran cordoni). Dopo il pranzo doppio concerto, illuminazione, fuochi artificiali.

7 settembre. — Marcia di dislocazione delle truppe.

Ore 20. — Rappresentazione di gala al teatro Reale di Wiesbaden.

8, 9 e 10 settembre. — Manovre.

Nelle ore pomeridiane del 10 partenza delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia.

Il ritorno di Faure a Parigi.

A Dunkerque.

Dunkerque, 31 (*Stefani*). — Faure, accompagnato da Hanotaux, è sbarcato stamane. Millino espresse a Faure le felicitazioni del Gabinetto pella felice riuscita del viaggio. Una grande folla acclamò Faure.

Dunkerque, 31 (*Stefani*). — Il Municipio ha offerto un pranzo a Faure cui assistettero i ministri Méline Hanotaux, tutte le Autorità.

Faure, rispondendo al brindisi rivoltogli dal rappresentante del Municipio, disse che la saggezza della democrazia francese rimise la Francia nel vero rango che le compete fra le nazioni, ed ispirandosi ad uno stesso ideale pacifico, fondò l'unione intima della Francia colla Russia.

Prima dell'arrivo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 18,50:

I preparativi per l'arrivo di Faure non sono così grandiosi come li voleva una parte della stampa fantica. Gli addobbi sono semplici; nessun simbolo esagerato, nessuna iscrizione laudativa.

Il grosso del pubblico ha compreso che l'alleanza franco-russa non è fatta che pel mantenimento dell'equilibrio europeo, per la pace.

Si era ventilato il progetto che Faure facesse un lungo giro per la città, passando pel Boulevard Strasburgo e il Gran Boulevard, ma ciò poteva aver l'aria di fare un giro trionfale, e non sarebbe piaciuto a Faure stesso.

Parigi, 31 (*Stefani*). — La città è animatissima. Qui come nella città delle provincie il festeggiato ritorno in Francia di Faure dalla visita alla Corte imperiale di Russia.

L'arrivo a Parigi.

Parigi, 31, ore 10. — Faure arrivò in questo momento in piazza dell'Opera e scese davanti al gran palco edificato per la circostanza. Egli si trattenne circa cinque minuti e riparti. Nessun incidente.

La folla che era enorme fece acclamazioni entusiastiche al presidente. Si ha a lamentare soltanto qualche svenimento di signore fra la folla pel pigia-pigia.

* * *

Parigi, 31 (*Stefani*). — Félix Faure è arrivato alle ore 18 alla stazione Nord, ricevuto dai ministri e dalle Autorità e acclamato da immensa folla.

Félix Faure salì in carrozza e si diresse all'Eliseo passando pella piazza dell'Opera.

Quivi il presidente scese di carrozza e si recò sotto il grandioso baldacchino appositamente preparatogli, dove ricevette il Comitato del commercio e dell'industria di Parigi, che gli lesse un indirizzo di felicitazione, vivamente applaudito dalla folla gremente la piazza.

Quindi Faure risalì in carrozza e proseguì per l'Eliseo, dove giunse alle ore 6,50.

Lungo tutto il percorso Faure fu vivamente acclamato dalla folla.

Un « Tedeum ».

Ci telegrafano da Parigi 31, ore 21,10:

L'arcivescovo Richard ha deciso di officiare nella chiesa del Sacro Cuore cantando un « Tedeum ».

Non ha ancor stabilito il giorno che concorderà con le Autorità.

E' molto commentato questo intervento ufficiale del clero parigino alla festa pel ritorno di Faure.

Il carattere dell'alleanza

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 21,10.

Per affermare che l'alleanza franco-russa ha puramente un carattere pacifico, si cita il fatto che il prefetto Lepine avvertì la Lega dei Patrioti, la quale voleva fare speciali dimostrazioni all'arrivo di Faure, che non era permesso emettere alcun grido accennante all'Alsazia-Lorena.

Un compromesso parlamentare per la questione boema.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 11,25:

L'accordo fra il conte Badeni e la Maggioranza della Camera sembra omai deciso in principio, in seguito alle negoziazioni che ebbero luogo negli scorsi giorni fra il presidente del Consiglio e il dottor Herold, capo dei « Giovani tzechi ».

Ecco quali ne sarebbero le condizioni:

1° Il Governo s'impegnerebbe, di fronte alla Maggioranza, a realizzare, in tutto o totalmente, almeno in parte, il suo programma autonomista e ad istituire un ministro senza portafogli per la Boemia;

2° La Maggioranza della Camera s'impegnerebbe, dal suo lato, a votare il compromesso provvisorio tra l'Austria e l'Ungheria ed il bilancio provvisorio, ed a rafforzare il regolamento della Camera in guisa tale da rendere omai impossibile qualsivoglia tentativo d'ostruzione per parte della Minoranza.

Tale accordo sembra dover essere accettato dal Comitato esecutivo della maggioranza, convocato dal cavaliere von Jaworski per domani.

Parecchi giornali ufficiosi annunciano che, in tal caso, il Governo convocherebbe il Parlamento prima del mese d'ottobre.

Il voto unanime del Parlamento greco al Ministero Rallì.

Atene, 31 (*Stefani*). — Nel voto di ieri, alla Camera dei rappresentanti, al progetto circa la ritenuta sull'uva secca e circa l'esercizio provvisorio per due mesi del bilancio in corso, rilevasi che il voto fu dato all'unanimità e che implica fiducia nel Ministero Rallì, conformemente alla sua richiesta.

Commenti al voto della Camera greca.

Roma, 31, ore 20,40. — Secondo l'*Opinione*, il voto della Camera greca è considerato come un sintomo dell'adesione della Grecia alle proposte definitive per la pace.

Il Congresso israelitico di Basilea.

Sul Congresso sionnista di Basilea i giornali elvetici ne recano i seguenti ragguagli.

L'apertura del Congresso ebbe luogo alle ore 9 di domenica scorsa, nel Casino della città, in presenza di circa duecento israeliti d'ogni paese d'Europa, d'America e di Palestina. La maggior parte degl'intervenuti erano delegati di Comunità ed Associazioni. La cifra totale delle adesioni pervenute ascende ad assai più del doppio, tra delegati con diritto a voto e semplici aderenti.

La prima seduta è aperta dal dottor Lippe di Jassy (Rumania), come anziano.

Il discorso inaugurale viene pronunciato dal dottor Teodoro Herzl, redattore della *Neue Freie Presse* di Vienna; Max Nordau — il notissimo autore del *Paradosi* e delle *Menzogne convenzionali* — legge quindi un discorso sulla situazione generale degli ebrei, che riesce assai interessante e produce grande effetto. Gli editori, commossi al pensiero della ricostituzione d'una patria ebraica, si gettarono, colle lagrime agli occhi, gli uni fra le braccia degli altri.

Si presentarono quindi rapporti sulla situazione degli ebrei nei diversi paesi. Il dottor Salz riferì sulla Galizia; J. de Haas, di Londra, sull'Inghilterra; Bahar, di Parigi, sull'Algeria e Tunisia; Pineles sulla Rumania. Nella seduta pomeridiana Mintz riferì sull'Austria; Ebner sulla Bukovina; Bielkovsky, di Sofia, sulla Bulgaria; Rosny sull'Ungheria; Rosenberg, di New-York, sull'America Settentrionale.

Parlarono quindi sul sionnismo il dottor Birnbaum, di Berlino, e il dottor Farbstein, di Zurigo; il dottor Bodenheimer, di Cologna, presentò una relazione applauditissima sull'organizzazione del sionnismo, sulla centralizzazione del movimento, la creazione di fondi nazionali e l'agitazione necessaria.

L'ufficio del Congresso fu composto del dottor T. Herzl, presidente; Max Nordau, Pinsker e Sola, vice-presidenti e parecchi segretari e traduttori.

Il Congresso decise d'indirizzare un telegramma di ringraziamento al sultano, per ringraziarlo del buon trattamento onde gli ebrei godono nel suo impero.

Fra le lettere d'adesione sono quelle dei gran rabbini di Francia e Russia, che suscitarono entusiasmo.

Dopo lunga discussione il Congresso sionnista formulò come segue il suo programma:

« Il movimento sionnista tende ad ottenere pel popolo ebreo la costituzione d'una patria, garantita dal diritto pubblico, in Palestina.

« Per raggiungere tale scopo, il Congresso si propone i seguenti mezzi:

« 1° Incoraggiare praticamente l'immigrazione in Palestina dei coloni ebrei che si si dedicheranno all'agricoltura ed ai mestieri.

« 2° Incoraggiare e raggruppare gli ebrei dispersi nei diversi paesi, con provvedimenti d'ordine locali o generali sulla base delle leggi reggenti quei paesi.

« 3° Rafforzare il sentimento nazionale presso gli ebrei e dar loro coscienza della loro esistenza come popolo. Fare passi preliminari per raggiungere lo scopo cui tende il sionnismo. »

I congressisti ritengono che questa sia la sola maniera per por fine all'agitazione antisemitica.

L'uomo sulle Alpi

Il nuovo libro di Angelo Mosso

« Erano tutti scienziati i primi adoratori delle Alpi, e si comprende come il primo indirizzo dell'alpinismo sia stato essenzialmente scientifico. Forse ora che la conquista delle Alpi è compiuta, è il momento propizio per un ritorno a quei primi ideali. »

Queste parole di uno fra i più intrepidi campioni del Club Alpino Italiano — Guido Rey — riporta il Mosso nel capitolo XI del suo nuovo volume: *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi*, là dove egli parla dello studio fisiologico dell'allenamento e della sua pratica istituzione.

Nè certo a quell'invocato ritorno poteva il Mosso meglio cooperare che con questo libro (1) in cui l'ascensionista innamorato della montagna ed il letterato che sa descriverne il fascino si pongono tutti a servizio dello scienziato: e il resto cede dinanzi all'ergografo, al pneumografo, allo sfigmografo ed agli altri istrumenti misurativi delle funzioni umane che l'odierna fisiologia ha inventato.

Pubblicata contemporaneamente in italiano, in francese ed in tedesco, questa nuova opera del Mosso costituisce uno studio scientifico completo, vario, ricchissimo di dati e di postulati: ed è, in pari tempo, tal libro la cui lettura si impone e si imporrà per lunga pezza, a quanti coltivano o intendono coltivare l'alpinismo e, in genere, a quanti si occupano di quegli *sports* moderni in cui l'esercizio e la fatica vengono a modificare le attività funzionali dell'organismo. Mai come all'uomo contemporaneo furono date tante armi per applicare il dettato della sapienza antica: *conosci te stesso*. E mai questa conoscenza è stata assunta, come oggi, ad un sacro dovere individuale e sociale. Le pagine del Mosso aiutano all'ardua impresa. Anche chi è profano agli studi scientifici, ma non ignora le leggi elementari della biologia, può accingersi a leggerle; e se rimarrà indifferente a qualche « tracciato, » o perplesso davanti al cenno foggevole di qualche assioma fisiologico, potrà però quasi sempre seguire lo scrittore nelle sue ricerche e nelle sue illazioni: e, chiudendo il libro, si avvedrà di avere singolarmente progredito nella conoscenza di se stesso: gli appariranno chiari, nelle loro manifestazioni e nei loro rapporti, certi fenomeni già prima verificatisi in lui, e di cui appena è punto in consapevole: scorgerà intero, sotto i propri occhi, il quadro della vita fisica sulle Alpi, con le trasformazioni che essa apporta, nelle varie funzioni della vita, con i suoi pericoli, con le ragioni che spiegano quello e questi.

Tornano volta a volta, nel volume del Mosso, le osservazioni e gli studi fatti da altri scienziati, da altri alpinisti che lo precedettero in questo campo: sono le osservazioni e gli studi di Saussure, di Tyndall, di Zumstein, di Morzo della Rocca, di Lortet, di Zsigmondy, di Fitz-Gerald, del duo Loewy e di Zuntz, di Conway, di Whymper, della signora Herway: osservazioni e studi compiuti sulle nostre Alpi e sulle montagne anche più imponenti del Chili, della Bolivia, del Tibet, della Nuova Zelanda. E, del pari che di essi, si giova il Mosso delle ricerche di Tissié sulla fatica e sull'allenamento, delle esperienze di Marey sui movimenti respiratorii negli uccelli, dei muscolari, del recente lavoro del Payot sul « male di montagna », della capitale opera di Paolo Bert sulla pressione barometrica..... di quanto, insomma, hanno dato sull'argomento le letterature scientifiche straniere, coordinandole con gli studi per cui non meno compete la scienza italiana, e con gli ingegnosi esperimenti che assiduamente si compiono nel laboratorio dell'illustre docente di fisiologia nell'Ateneo torinese.

Tutto questo ricchissimo materiale, esposto con perenne semplicità e chiarezza, con quella abilità di volgarizzazione, nella quale tanto eccelle il genio francese, e troppo di rado si esercita il genio pensoso, riceve vieppiù maggiore attrattiva dalle numerose illustrazioni intercalate nel testo, le quali ci pongono sott'occhio l'ambiente alpino in cui si svolsero gli studi del Mosso; mentre i molti « tracciati » danno una rappresentazione grafica, sintetica, precisa, dei fenomeni fisiologici e patologici che il Mosso viene man mano dichiarando e commentando.

Avrebbe, sì, il libro potuto riuscire più ordinato e più sistematico: ma il Mosso stesso lo riconosce e se ne scagiona, dicendo ch'egli presenta oggi al lettore non già un libro sulla fisiologia dell'uomo, ma solo alcuni capitoli intorno agli esperimenti da lui fatti al Monte Rosa: e ricordando le parole di Giuseppe Zumstein: *Il faut s'estimer heureux si l'on peut faire la moitié des observations auxquelles on s'est préparé.*

***

Già fin dal 1885 il Mosso aveva pubblicato la sua relazione su *Un'ascensione d'inverno al Monte Rosa*. E lungamente di poi carezzò egli il disegno di scrivere un libro facile di fisiologia dell'uomo sulle Alpi, « per mostrare — sono sue parole — in un campo ristretto quale sia lo spirito moderno della biologia, e quali metodi adoperiamo per studiare la macchina meravigliosa del nostro corpo. »

Fu nel 1894 che gli riuscì di organizzare la spedizione, da cui raccolse il materiale del presente libro. Per studiare i problemi della fisiologia alpina occorreva fermarsi parecchie settimane in elevate regioni montane ed avere a propria disposizione una ricca serie di elementi d'osservazione e di raffronto. Ciò è certo assai più agevole oggi, di quel che fosse or fa un secolo, quando Saussure bivaccava durante sedici giorni al Colle del Gigante, sotto la tenda, esposto ai rigori del freddo.

Il Mosso ottenne dal Ministero della pubblica istruzione un sussidio di 1650 lire, e dal Ministero della guerra dieci soldati alpini, presi al reggimento d'Ivrea, e comandati da un medico militare, il capitano Abelli. Fecero altresì parte della spedizione il fratello del Mosso, Ugolino, professore di farmacologia nell'Università di Genova, e lo studente di medicina Bene Bizzozero. Erano, così, quattordici persone, oltre le guide ed i portatori.

La parte preliminare delle osservazioni era stata compiuta nel laboratorio, a Torino, durante un mese circa, accompagnandovi marce di 60 chilometri, con armi e bagaglio, nelle pianure, da Ivrea a Torino, per conoscere bene

(1) Angelo Mosso, *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi*, studi fatti sul Monte Rosa, con 42 incisioni e 19 tracciati — Milano, Fratelli Treves, 1897, L. 5.

le condizioni fisiologiche dei dieci soldati. Il giorno 18 luglio 1894 il Mosso piantava la tenda del suo laboratorio a Gressoney la Trinité, sulla sponda del Lys, poco lontano dall'*Albergo Toly*, a 1627 metri di altezza.

Dopo una settimana, il 23 luglio, il bagaglio fu caricato su cinque muli, e l'accampamento si trasferì ad Indra, a 2515 metri, poco lontano dai ruderi di un mulino che altra volta serviva per le miniere d'oro. La temperatura scendeva molto basso, specialmente nella notte, tanto che l'acqua gelava. Il 31 luglio le tende furono portate presso la capanna Linty, a 3047 metri, dove era stato l'anno prima l'accampamento della Regina, quando S. M. fece l'ascensione del Monte Rosa. Il giorno 3 agosto il laboratorio era posto nella più piccola delle due antiche capanne Gnifetti, a 3620 metri, sulla cima della piramide Vincent, e così la spedizione potè finalmente riscaldarsi attorno ad una stufa. Infine il 6 agosto la carovana superava un ultimo dislivello di 1000 metri, e si recava alla capanna *Regina Margherita*, sulla punta Gnifetti, a 4560 metri di altitudine, dimorandovi soltanto dieci giorni, invece delle parecchie settimane che il Mosso intendeva, in causa della polmonite che colpì un soldato e che obbligò ad interrompere la ricerche.

Tale la spedizione che permise al Mosso di scrivere il presente libro. In venti capitoli egli vi studia i fenomeni della vita a grandi altezze: la forza dei muscoli, la respirazione, la circolazione del sangue, la stanchezza del cuore, gli accidenti prodotti dalla fatica eccessiva e dall'esaurimento nervoso, la nutrizione ed il digiuno, la temperatura del corpo, l'allenamento e la capacità vitale, il male di montagna, le reazioni del sistema nervoso, il sonno, l'azione della luce, la traspirazione, il freddo.

Della parte di questi studi che forse è capitale — quella relativa al male di montagna — fu già dato un large sunto in queste colonne non appena il libro uscì in luce. Del restante, non sarebbe possibile fornire qui un'idea completa, senza uscire troppo dai consueti limiti di un articolo. Spigolerò soltanto, qua e là, alcune delle ricerche del Mosso.

Un fatto ch'egli pone in evidenza, e che sembrerà inatteso, è che sulle alte montagne facciamo lo stesso numero di respirazioni, e che in alcune persone può anche rallentarsi la frequenza del respiro, mentre finora si era creduto che la respirazione sulle Alpi tendesse a crescere.

La diminuita pressione barometrica che si ha ad un'altezza di 4560 metri non dilata i vasi sanguigni: la pressione del sangue rimane normale: sono la stanchezza e il male di montagna che modificano la circolazione, non la mancanza di 4000 metri di pressione atmosferica sulla superficie del nostro corpo.

Interessanti sono i fenomeni della fatica del sistema nervoso: la stanchezza che proviene dall'attenzione e dalla paura; l'esaltamento cagionato dallo strapazzo fisico; il peggiorare del carattere per l'esaurimento del sistema nervoso; l'indifferenza che arriva fino al disprezzo della vita; l'automatismo che abolisce la coscienza del pericolo. In questo capitolo il Mosso inserisce alcune pagine del dottor De Filippi sulla morte dei fratelli Zois, al monte Gridone (m. 2100): pagine che rimarranno memorabili finchè durerà la fisiologia della fatica, perchè nella storia delle Alpi vi sono pochi avvenimenti più tragici, e perchè fra le relazioni scritte da alpinisti poche uguagliano questa per la sagacia e il sangue freddo, per la profonda e fedele osservazione, e nessuna la supera per la novità di una avventura quasi sovrumana.

Parlando della nutrizione, il Mosso rileva come la fatica alteri la digestione. I disturbi di stomaco, le nausee, il vomito si producono anche nella pianura, nei folli *records* ciclistici ora di moda; e non sono una conseguenza dell'aria di montagna. Sulle Alpi giova lo zucchero ad aumentare la forza dei muscoli. Quintino Sella ne metteva sempre in tasca molti pezzi. Un curioso particolare gastronomico: anche a 4000 metri, malgrado la temperatura d'ebollizione sia soltanto di 85°, si può cuocere un'ottima polenta.

Abitualmente si dice che nelle salite rapide *manca il fiato*. Il vero è precisamente l'opposto. Si respira troppo, invece; ed è solo con l'allenamento che si riesce a respirare meno per una medesima fatica, ed anche per una fatica maggiore.

Si crede in generale che il soggiorno sulle Alpi abbia facoltà di dilatare la capacità polmonare: il Mosso dimostra il contrario. Ed aggiunge esempi per provare che il volume piccolo dei polmoni non è di ostacolo per diventare alpinisti.

* * *

Queste spigolature frammentarie e superficiali potrebbero essere continuate indefinitamente. Il volume di cui discorro ribocca di dati interessanti o, spesso, d'una novità inattesa.

Ond'è che, attendendo l'altro volume che il Mosso promette, e che dovrà contenere le ricerche sui rimedi della fatica e specialmente sulla cocaina, questa edizione *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi*, rimane tal libro che tutti gli alpinisti intelligenti dovranno leggere, per conoscere la ragione scientifica delle norme da seguire nelle ascensioni, per osservare i fenomeni che la montagna produrrà in loro, per persi in grado di spiegarseli e, quando occorra, di rimediarvi.

La scienza che, dal chiuso di un laboratorio cittadino, è salita fra disagi e pericoli sulle somme vette, e in cospetto dell'immensa natura ha studiato il misterioso microcosmo umano, associando l'esame degli agenti esterni a quello degli interni fenomeni organici, e, così, ha reso più chiara, più profonda, più sicura la conoscenza che ciascuno deve avere di se stesso, ha adempiuto un nobile compito. E l'ammirazione e la riconoscenza nostra per l'opera sua è tanto più viva, perchè irresistibile è il fascino, e rinnovatrice è la purezza dell'ambiente in cui ci trasporta.

Cellore d'Illasi, agosto.

AUGUSTO FERRERO.

Il Congresso cattolico di Milano.

Abbiamo da Milano, 31:

Come chiusura delle feste pei martiri Sisinio, Alessandro e Martirio, celebratesi in San Simpliciano, fu tenuta nell'Oratorio di San Luigi, in via Laura Mantegazza, una grande accademia musicale e letteraria.

Vi intervennero il cardinale Ferrari, gli arcivescovi di Napoli, di Modena, di Vercelli, e due o tre vescovi, e una quantità di sacerdoti e di pubblico laico.

La parte musicale, eseguita con molta cura sotto la direzione del maestro Bentivoglio, fu assai gustata ed applaudita.

Fra un pezzo e l'altro parlarono l'avv. Meda, l'avv. Rondolino di Torino, il prevosto di San Simpliciano, come custode delle cose dei santi martiri, in questi giorni festeggiati.

L'arcivescovo di Napoli rivolse agli uditori brevi parole.

Fu fatta poi una larga distribuzione di un opuscolo sui tre martiri e fu fatta inoltre la solita questua a beneficio dell'Oratorio, per le grandi spese d'allestimento dei locali.

L'accademia finì alle 22,20, e l'arcivescovo, accompagnato ed acclamato da alcuni giovani cattolici coi cori accesi, ripartì fra gli applausi.

Questa mattina continuò il lavoro attivissimo delle sezioni, a cui prendono parte anche moltissimi studenti universitari di Padova, Bologna, Modena, Parma e Palermo, tutti coi loro caratteristici berretti.

Stamane stessa in Sant'Ambrogio convennero i pellegrinaggi emiliano, veronese ed altri della diocesi.

La funzioni furono celebrate alla presenza del cardinale, che celebrò la Messa e distribuì la Comunione. Vi assistevano gli arcivescovi di Modena e Ferrara e i vescovi di Parma e di Guastalla.

La seconda adunanza generale comincia alle 14 e un quarto. Non sono presenti gli arcivescovi Ferrari, Pampirio, Sarnelli e molti altri, ma quasi tutti i vescovi, ed i congressisti sono numerosi.

Si legge il verbale della seduta precedente.

Il comm. *Reseru* dà lettura del *breve pontificio*. Intanto arrivano il cardinale Ferrarie l'arcivescovo Sarnelli, salutati da applausi.

Fra le adesioni che vengono pure lette, vi è quella dell'arcivescovo di Taranto che scrive: « Assisto in ispirito al Congresso con tanto più piacere, inquantochè esso dispiace ai liberali e loro accoliti ».

Ad un tratto il padre *Zocchi*, e fra grandi applausi, si dice felice di rappresentare la *Civiltà Cattolica*, il che desta l'entusiasmo del pubblico che applaude freneticamente.

Per le scuole private.

Il padre *Guido Matthaei* parla della necessità di promuovere le scuole libere cattoliche per l'istruzione secondaria. Egli crede che il semplice annuncio di questo tema debba infiammare tutti i cuori, eccitare tutte le menti. Vuole che si proclami che la Chiesa ha il diritto ed il dovere di entrare e sedere sovrana nelle scuole. (*Applausi*)

L'oratore tenta provare che la istruzione laica, sottoposta alla direzione dello Stato, non ottiene altro risultato fuori di quello di creare esseri corrotti, degenerati, nemici di Dio e della Chiesa; mentre l'istruzione libera cattolica dà frutti preziosi. (*Applausi*)

L'oratore trova però che i clericali, a questo proposito, sono poco uniti e poco obbedienti, e minaccia la rovina del mondo se le scuole clericali non otterranno intera la fiducia più grande dei seguaci della religione di Cristo. Quindi propone di appoggiare l'opera *Fede e Scuola* fondata a Brescia dall'avv. Tovini, e di invitare i parroci e il clero a farsi promotori e fondatori di scuole libere cattoliche di istruzione secondaria.

Sui pellegrinaggi.

Monsignor *Andrea Scotton* dà relazione dei lavori della Sezione V - Pellegrinaggi -. Egli magnifica i pellegrinaggi, a Roma specialmente, e il Vaticano — esclama — è limbo di cielo quaggiù. A Roma, a Roma tutti per confortarci, per esilararci, per *inebriamarci* e, direi quasi, per ringiovanirci. »

Termina colle preghiere alle Società cattoliche di « raccogliere l'obolo necessario a sollevare la augusta povertà del Papa ».

Per l'istruzione e l'educazione.

Don *Zanoncelli* fa la relazione sui lavori del terzo gruppo: « Istruzione ed educazione dopo il Congresso di Pistoia ».

Il signor *Tovini*, studente universitario, dopo breve esordio concretante l'affermazione che « la scuola italiana è in piena bancarotta », e a nome di una delle Sezioni, fa alcune proposte che tendono a rafforzare l'azione della « Pia opera per la conservazione della fede nella scuola ».

Il vescovo di Padova, *Callegari*, invita il Congresso a tributare un plauso alla memoria del comm. Tovini ed alla persona del degno suo figlio.

Contro il vescovo Bonomelli.

Il sacerdote *Gerevini* provoca, con alcune parole di grande elogio a monsignor Bandi, vescovo di Tortona, una clamorosa manifestazione in onore di questo prelato e, di conseguenza, contro il vescovo Bonomelli.

Gli studenti universitari, entusiasti, saltano persino sulle sedie sventolando cappelli e fazzoletti il baccano è enorme.

La stampa.

Ritornata la calma, il Gerevini continua la sua relazione. La sezione della stampa cattolica ha deliberato:

I. I giornali cattolici devono lasciare larga parte alla polemica ed alla discussione.

II. Il racconto di fatti truci o scandalosi si farà sempre con grande parsimonia di particolari.

III. Gli annunci di suicidi e di duelli non troveranno posto nella cronaca dei giornali, meno in casi eccezionali, e seguiti sempre da parole di esecrazione.

IV. Nei rapporti alla cronaca teatrale il Congresso conferma il voto espresso nel Congresso generale di Roma, che i giornalisti s'astengano alla severa condotta di escludervi gli annunci o trattino il meno che possano dei teatri pubblici, e se sembra necessario talvolta parlarne, solo si faccia per persuadere il pubblico che per ragione di morale o religione si deve stare il più che si può da quelli lontano.

Il padre *Zocchi*, riguardo ai teatri, non vorrebbe riserve, ma esclusione.

Il professor *Di Biasio* invece vorrebbe si cessasse dare ai giornali cattolici un po' di carattere moderno.

Le sue proposte non sono però accettate, ed il Congresso approva testualmente quelle presentate dalla Sezione.

Una strana disposizione fu emanata, cioè che nessun discorso potrà essere pronunziato nel Congresso se prima non sia stato sottoposto alla censura dell'Autorità ecclesiastica presidenziale. In tal modo si escludono i discorsi improvvisati ed anche il pericolo che i discorsi esistenti fra cattolici possano manifestarsi.

Italiani arrestati a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 31, ore 15:

Fra le centinaia di arrestati in questa quindicina, si trovano pure quattro individui di origine italiana. Di uno soltanto l'Ambasciata potrà interessarsi, avendo gli altri tre adottata la nazionalità turca e la religione mussulmana, e ciò per acquistarsi totalmente la confidenza dei turchi, al servizio dei quali essi si trovano. Tutti e tre sono stabiliti in Turchia da oltre 25 anni e vi hanno famiglia.

Essi sono: Emilio Facelli, di Sondrio; Ernesto Billy (se ho ignora il preciso luogo d'origine) e Gustavo Ormezzano, di Milano. Essi sono incolpati di connivenza cogli armeni nel complotto contro la Banca Ottomana. Havvi probabilità che vengano assolti, o, almeno, condannati a lieve pena, mostrandosi i giudici turchi molto indulgenti verso i correligionari d'origine straniera, e ciò perchè si cerca in tutti i modi di aumentare le conversioni all'islamismo.

Gli effetti delle libazioni franco-russe.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 15,5:

Si ha da Kronstadt che sono partiti, ieri sera, da quella rada, col piroscafo *Versailles*, una cinquantina di marinai francesi che, in seguito a troppo numerose libazioni, offerte loro dai russi, avevano mancato all'appello al momento della partenza. Tornati in sè, i ritardatari s'erano presentati all'Ambasciata di Francia, la quale li fece rimpatriare.

Nel regno dell'oro.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 15,15:

Si ha da Nuova York che col piroscafo *Portland* giunse a Los Angeles (California) un piccolo drappello di minatori reduci dai campi auriferi di Klondike, nell'Alaska, recentemente scoperti. Portavano seco oro pel valore di 100,000 dollari. Narrano cose sbalorditoie della ricchezza mineraria di quel paese o parlano di vene d'oro che si stendono in ogni direzione. Non sembrano confermare i terrori e le privazioni che dicono avere provato in quella regione gli avventurieri che primi ne avevano fatto ritorno.

Parlano pure d'una splendida scoperta d'oro a Mount Creek, a 800 miglia dalle foci del Yukon e fuori dei confini dell'America britannica. Asseriscono che colà la ricchezza superi quella del Klondike.

Siccome taluno chiedeva come mai recassero oro soltanto pel valore di 100,000 dollari, il capitano del *Portland* dichiarò d'essere stato costretto a lasciare St-Michael prima dell'arrivo della imbarcazione recante il tesoro sulle acque dell'Yukon.

Si afferma che le 600 concessioni di terreno già fatte nella regione del Klondike rendevano 70 milioni di dollari (350,000,000 franchi) ai loro proprietari.

I congressisti di Mosca.

Mosca, 31 (*Stefani*). — Si sono date altre feste in onore dei membri del VII Congresso internazionale di medicina. I congressisti fecero una bella gita a Peterhof, dove in loro offerta uno splendido banchetto e furono fatti vari brindisi allo zar. I congressisti visitarono il palazzo imperiale. L'ultimo ricevimento fu dato ieri in onore dei congressisti dal Club della nobiltà. I dottori Virchow e Dantona furono applauditi latissimi.

Nelle Indie inglesi.

Bombay, 31 (*Stefani*). — Gli afridis occupanti le gole di Kohat, si sono dispersi.

Il suicidio di un Panamista.

Marsiglia, 31 (*Stefani*). — Camillo Richard, ex-deputato della Drome si uccise con un colpo di rivoltella, perchè era compreso nel prossimo processo sul Panama.

Nozze principesche.

Il principe Carlo di Svezia e Norvegia

Il matrimonio del principe Carlo di Svezia e Norvegia, terzo figliuolo di re Oscar II, con la principessa Ingeborg di Danimarca, venne celebrato il 27 agosto.

La cerimonia religiosa ebbe luogo nella cappella reale di Cristiania, nella più stretta intimità.

V'intervennero il re e la regina di Danimarca, re Oscar di Svezia, il principe e la principessa reali di Svezia, la principessa di Galles, la principessa di Schaumburg-Lippe, la principessa Thyra, i principi e le principesse della famiglia reale, i ministri, il Corpo diplomatico, le alte personalità dell'aristocrazia dei due paesi. Benedisse gli sposi il confessore reale Paull.

Dopo il ricevimento e la colazione dati dal re e dalla regina di Danimarca e dal re di Svezia al castello di Amalico, il principe e la principessa Carlo lasciarono il castello e si imbarcarono sul *yacht* del re di Danimarca, *Dannebourg*, per il porto di Warersunde. Quindi andarono nella Svizzera sassone. Il viaggio di nozze durerà qualche giorni, dopo i quali il principe e la principessa Carlo torneranno per recarsi prima a Copenhagen ad assistere all'80° anniversario della regina di Danimarca e poi a Stoccolma per il giubileo di re Oscar II.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

Contro la tignuola dell'uva.

Pavia, 30. — Nella *Gazzetta* del 29 agosto si è accennato ad un rimedio trovato dal signor Mazza Giuseppe, proprietario e distinto viticoltore di Stradella, per distruggere la *cochilis ambiguella* o tignuola dell'uva.

Ora l'ing. Saglio ha potuto accertare gli effetti sicuri dell'insetticida, dietro esperienze fatte nella vasta vigna di collina detta *Gavazzola*, soprastante a Stradella, di proprietà del conte Arnaboldi.

L'efficacia del rimedio venne già riconosciuta anche nei primi d'agosto da una ventina di pratici viticoltori, che si recarono sul luogo. Essi rilasciarono allo scopritore una dichiarazione con cui si attesta l'efficacia del liquido esperimentato.

Mercè l'applicazione del liquido, non solo muoiono le larve che stanno all'esterno degli acini, ma anche quelle che già sono entrate in essi e che cercano non si sa se attratte dall'influsso malefico del rimedio, oppure dall'odore dello stesso.

Per vincere il male basta un trattamento che, dietro calcoli fatti, verrà a costare meno di lire 1 50 per quintale d'uva, tutto compreso. Un operatore in tre giornate no può salvare dieci quintali circa.

L'epoca più opportuna del trattamento sarebbe ai primi di agosto, quando cioè si presenta la generazione estiva della *cochilis*, che è la più infesta e che determina il marciume dell'uva.

Si è già potuto constatare che il liquido non arreca danno all'uva, e si ha motivo a ritenere che nessun danno arrecherà al vino, ciò che l'inventore esperimenterà fra breve.

Dai dati statistici dell'ing. Saglio assunti, si desume che la *cochilis* distrugge in un anno ben 300,000 quintali d'uva nel Vogherese, che al prezzo di L. 20 per quintale rappresentano appunto un danno di 6 milioni di lire. E si viene facilmente a questi risultati, quando si considerii

1° Che l'estensione territoriale del Voghere è di circa pertiche 1,200,000;

2° Che una quinta parte di questa superficie è tutta occupata da viti (pert. 250,000);

3° Che ogni pertica di vigneto dà un prodotto medio di quintali 4 di uva, quindi un milione di quintali su pert. 250,000;

4° Che il prezzo medio dell'uva è di L. 20 per quintale, e quindi il prodotto annuo è di 20 milioni di lire.

5° Che la *cochilis*, infine, distrugge in media e per anno 1/3 (talvolta la metà) della suddetta quantità d'uva, cioè quintali 300,000 circa del valore di 6 milioni di lire.

Sarebbe quindi veramente benemerito della viticoltura il signor Giuseppe Mazza, se dopo molti anni di ripetute prove, riuscisse a sciogliere il problema della distruzione di un bruco tanto [illegible]

* * *

Da Cessna mandano quest'altra notizia al *Resto del Carlino*:

« La lotta contro la tignuola dell'uva può dirsi finita. Il nostro egregio concittadino dottor Filippo Angeli è riuscito ad acciuffare le farfalle generatrici di questo tarlo con un mezzo semplicissimo, di lieve spesa e di agevole applicazione.

« Egli si vale delle bottiglie di vetro adoperate dai chimici per l'iodoro di potassio, ma ne vinobiume meglio delle bottiglie aventi il fondo assai più largo per contenere maggior numero di farfalle e per impedire la loro uscita. Nelle suddette bottiglie egli versa in sulla sera uno strato di forte aceto di vino, lo collora presso le viti danneggiate e nel mattino successivo raccoglie le farfalle galleggianti nel liquido, le uccide o ripone l'aceto in un fiasco per servirsene nelle prossime sere. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un ricco possidente assassinato per vendetta.

AVELLINO, 30. — Il signor Lorenzo Guerra-Oliveri, appartenente a ricca e ministe famiglia di Sant'Angelo all'Esca, cui anche uno dei capi-partito più accreditati del paese, se ne stava l'altra sera seduto dinanzi al portone di casa sua, insieme con la domestica.

D'un tratto gli fu esploso contro un colpo di fucile carico di grossi pallini.

Il disgraziato cadde riverso, fredduto, sulla sedia per le ferite ad una tempia ed alla gola.

La domestica però anch'essa restò gravemente in volta e venne ancora in pericolo di vita.

Gli assassini erano in due — fuggirono.

Erano celati nel giardino attiguo alla casa Guerra, ravvicinandone il muro di cinta. Per la stessa via, compiuto il misfatto, si allontanarono, e fino ad ora non sono stati riconosciuti.

Il Guerra, persona rispettabile, onesta, indipendente, non aveva temuto degli avversari e la sua eliminazione dal campo della lotta poteva dirsi necessaria.

L'assassinato aveva circa cinquant'anni.

Sul luogo sonosi recate le Autorità.

Il morbo si apre alla famiglia Cairoli in Pavia.

MILANO, 31. — Ieri la Commissione e il Giurì per l'erigendo monumento alla famiglia Cairoli in Pavia si radunarono nello Studio dello scultore Casal, in via Borgonuovo, 11, pel collaudo del modello.

La Giuria è composta degli scultori Ettore Ferrari e Rocco Basilico e dall'architetto Zaccone.

Il modello in gesso ha un'altezza complessiva di metri 11.

Sul davanti stanno sei figure, in piedi, al naturale, rappresentanti i cinque fratelli Cairoli vestiti della gloriosa camicia garibaldina, e la madre Adelaide in atto di consegnare loro il vessillo nazionale.

Ai lati, in altorilievo, la battaglia di Varese, colla figura di Ernesto Cairoli, morente, l'entrata di Garibaldi in Palermo, con Benedetto Cairoli, a terra, ferito; l'assedio di Villa Glori, colla figura di Enrico e Giovanni sotto le storiche mandorle.

In alto, sui quattro lati, le parole: *Roma, Varese, Palermo*, e un medaglione coll'effigie del padre Carlo.

Il monumento sarà fuso in bronzo nella fonderia della Stanga, di Milano, e consegnato fra un anno.

Nuovi arresti per le malversazioni alla Scuola militare di Modena.

MODENA, 30. — Ieri mattina in villa Santa Caterina i carabinieri arrestarono il macellaio Francesco Giambanzi, che conduce la macelleria Ferretti in piazzale Sant'Eufemia.

Anche il Giambanzi è imputato di complicità nei peculati e falsi scoperti alla Scuola militare.

Oltre quest'arresto e i tre ieri operati, altri mandati imminenti, giacchè vennero stamani diversi mandati d'arresto, uno dei quali riguarderebbe una persona assai nota.

Gli arresti e i fatti in sè e per le conseguenze che inevitabilmente debbono produrre sulla piazza, formano argomento a tutte le conversazioni, e i commenti sono vivacissimi e l'impressione è veramente enorme.

La vendetta d'un contadino.

Tre feriti.

NAPOLI, 30. — Tempo fa il contadino Salvatore Cennerna, dovendo in Pomigliano d'Arco far cardare della canapa, assoldò una squadra di contadini.

I contadini chiamati dal Cennerna erano certi Angela Piccolo, Antonio Cimmarano, Felice Tufano, Giuseppe Ottaiano e Tommaso Di Marzo, i quali, finito il lavoro, furono pregati dal Cennerna di prendersi nella loro squadra. Ma la proposta non fu accettata e il Cennerna, offesosi del rifiuto, giurò di vendicarsi.

Ieri i cinque contadini, facendo ritorno da Sant'Anastasia, dove si erano recati a riscuotere del denaro, giunti a pochi passi da Pomigliano d'Arco furono fatti segno a una scarica di fucilate. Tre dei contadini caddero, il Piccolo gravemente ferito alla gola ed al capo, il Guadagno al capo ed al braccio destro, ed il Tufano alla spalla destra, mentre per le campagne i due contadini rimasti incolumi videro fuggire il Cennerna, brandendo ancora il fucile.

Soccorsi dall'Ottaiano e dal Di Marzo, i tre feriti furono messi in carrozza e portati a Napoli, dove ora sono ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini.

Le vittime dell'incendio di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 21,25:

Fu accertato il numero delle vittime dell'incendio di Campo San Luca. Esso sono sette, cioè il vigile municipale Luigi Marcon, celibe, da sei mesi in servizio, il marinaio del *Bausan*, Impagliazzo, e cinque pompieri dell'Arsenale. Sono: Antonio Zennaro, capo-squadra, celibe; Carlo Pagan, sotto-capo, pure celibe; Giordano Zia, ammogliato, con tre figli; Giuseppe Cuicorra, ammogliato, con due figli, fratello di un ferito; e Andrea Agostini, celibe, appartenente alla seconda squadra.

Durante il lavoro di agombero delle 18 soffitte si sono trovati i due cadaveri dei Pagan e dell'Agostini, che furono trasportati all'Ospedale di Sant'Anna.

Stasera, in segno di lutto, è sospeso il trattenimento all'Esposizione internazionale di Belle Arti.

Roma, 31, ore 21,10. — Il ministro Brin ha telegrafato al contrammiraglio Grandville ordinando che le vittime dell'incendio di Venezia abbiano degni funerali a spese dello Stato.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Il procedimento giudiziario contro il tesoriere Boretta.

Novara, 31 agosto.

(Giunio) — Ieri il giudice Finzi, stato nominato perito dall'Autorità giudiziaria, dopo minuta visita dei registri e documenti municipali, durata circa un mese per constatare l'entità degli ammanchi, consegnò la sua relazione al Tribunale.

Se sono bene informato gli ammanchi superano le 450,000 lire.

ALESSANDRIA.

31 agosto. (Ristretto). — **Commissione delle imposte.** — Ecco l'elenco delle diverse Commissioni di prima grado delle imposte dirette pel Circondario di Alessandria.

Alessandria. — Presidente: Borasio cav. Lorenzo; vice presidenti: Rossi cav. Carlo; membri effettivi: Vescovo cav. Felice, geometra, Bolardi Giovanni, Scala Francesco, avvocato, Poggio Giuseppe, farmacista cav. Carlo, dottore, Manara Giovanni, Calligaris Carlo, Lenti Arturo, ingegnere; supplenti: Teia Massimiliano, Crespi Pietro, dottore, Barbera Felice, geometra, Cavanenghi Carlo; aggiunti effettivi: Caserio cav. Orazio, geometra, Carbone cav. Carlo; aggiunti supplenti: Bolardi Achille, ingegnere.

Bassignana. — Presidente: Pagella Pietro, sindaco; membri effettivi: Cantini Giuseppe, Morini Carlo, Franchi Francesco, Gallina cav. Pietro; supplenti: Gallina Pietro di Giuseppe, Bottazzo Giovanni; aggiunti effettivi: Tessitori Giovanni, Bottazzi Pietro; aggiunto supplente: Mantelli Giuseppe.

Bassignana. — Presidente: Casorzo cav. Carlo; membri effettivi: Ossella Carlo, Camosso Giacomo, dottore, Polastro Luigi, Verde Giuseppe; supplenti: Pinardi Giuseppe, Patria Carlo; aggiunti effettivi: Bruschi Andrea, Sala cav. Edoardo; aggiunto supplente: Bozzo Giuseppe.

Castellazzo. — Presidente: Bercelli Felice; effettivi cav. Cesare; effettivi: Pistarini cav. Stefano, Ponti Francesco, notaio cav. Giuseppe, Gondini Andrea; supplenti: Bondi Pietro, Minoo Carlo; aggiunti effettivi: Mongilla Girolamo, Basti Sebastiano; aggiunto supplente: Isaia Sebastiano.

Felizzano. — Presidente: Rovida Giuseppe; vicepresidente: Farina Pietro; membri effettivi: Stellati cav. Giuseppe, Manca Carlo, avvocato, Mortara Edoardo, notaio, Gandia Angelo, avvocato, Bergera Sebastiano, Mossi Francesco; Rigamonti Ulisse, Bampera cav. Paolo; supplenti: Orecchia Pietro, affittuario, Rigazzone Carlo, Bercelli Paolo, Palazzolo Luigi; aggiunti effettivi: Capello Giovanni Battista, fuochista ferroviario, Domenico, Bachetta Giovanni, Assolti Urbano; aggiunti supplenti: Avita Serpione Bruno, Vincenzo Giovanni.

Quargnento. — Presidente: Bevia Giovanni, avvocato, sindaco; membri effettivi: Cellerai Giuseppe, Rivera Carlo, Barrata Gio. Antonio, Fossati Luigi; supplenti: Porzi Pietro, Conti Silvestro; aggiunti effettivi: Paterna Giuseppe, Bigatti Giovanni, notaio; aggiunto supplente: Carelli Agostino.

San Salvatore. — Presidente: Barzia avv. Vincenzo; vicepresidente: Carmagnola Luigi; membri effettivi: Astori Pietro, avvocato, Prati Paolo, Tiranni cav. Giovanni, notaio, Bonardini Michele, geometra, Boccalatte Emanuele, Prandi Leandro, Travignano Leopardo supplenti: Pasi Ludovico, geometra, Musetti Francesco, Bosia Paolo Cupo, Lanza Agostino; aggiunti effettivi: Giovanetti Ernesto, Forni Marcello, Berti Luigi, Cerlana Leopoldo; aggiunti supplenti: Trisoglio Giuseppe, Pinna Alessandro.

Strevi. — Presidente: Assalesi cav. Francesco; membri effettivi: Bergero cav. Francesco, Bruno Innocenzo, Bisio Spigardi, Serravalle Pietro; supplenti: Tosca Innocenzo, Sardi Innocenzo; aggiunti effettivi: Ruggeri Natale, Gennerino Carlino Carlo; aggiunto supplente: Malvicino Giovanni.

Valenza. — Presidente: Alasia Ferdinando, avvocato; membri effettivi: Cerioli Vincenzo, Piatti Francesco, Giuseppe, Garlando Evasio; supplenti: Visconti Giuseppe, Bonaldo Cristoforo; aggiunti effettivi: Pia Cesotti Pasquale, geometra, Compiano Francesco; aggiunto supplente: Cerliana Giuseppe.

ASTI.

31 agosto. (Arm). — **Una nuova Società di mutuo soccorso.** — Sotto la presidenza e per iniziativa del nostro concittadino Domenico Grillono, noto garibaldino, si è costituita in Asti una nuova Società di M. S. fra commessi commercianti in stoffe e chincaglie, d'ambo i sessi.

Per l'inaugurazione del nuovo Sodalizio fu invitata con formali inviti che si poderosa delle bandiere dei Sodalizi consorelli, ed il cavaliere ufficiale Pagliano a nome del Consiglio amministrativo della Scuola professionale d'arti e mestieri di Mondovì pel triennio 1897-1900.

Per l'Esattoria. — Al Municipio [illegible] ebbe luogo l'asta per l'Esattoria consorziale dei Comuni di Cunico, Castelletto Stura, Cerreano e Vigliano.

Dopo una vivace e lunga discussione riportò tra il sindaco di Cunico, presidente del Consorzio, ed i consorziati, per fatto che venne dall'esattore attuale signor Damiano inoltrato ricorso al Consiglio di Stato contro l'annullamento fatto dal prefetto della deliberazione del Consorzio che conferiva il servizio all'esattore attuale col medesimo aggio, di fronte ad offerte di aggio minore, al sopravvenire all'apertura delle schede, ottenendosi il seguente risultato: Tommaso Marco di Mondovì, aggio di cent. 62; Emanuel Cassio di Cunico, cent. 60 [illegible] Serra e Schiavetti, cent. 59; Bruzzo Carlo, cent. 58; Damiano Giuseppe, attuale esattore, cent. 54.

Il signor Tommaso portante rimase aggiudicatario dell'esattoria almeno quegli che offrì un aggio minore.

Coll'asta di stamane si è ottenuto un cospicuo ribasso. In confronto all'attuale, ma infatto occorre attendere il responso della IV sezione del Consiglio di Stato sul ricorso Damiano, il cui accoglimento sposterebbe di [illegible] pianta la questione, mentre poi continuerebbe durante lungo ad un lungo dibattito amministrativo.

SALUZZO.

31 agosto. (Ristretto). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta d'oggi il Consiglio discusse i seguenti oggetti:

Banda cittadina. — Approvazione della proposta per lo scioglimento e per la ricostituzione della Banda. Essa spesa annua L. 800, da cui sono a dedurre L. 400 per pensione al maestro Giacosa, cessante, stipendio al maestro da nominarsi L. 1200, oltre all'alloggio concesso ora dal maestro cessante, con diritto d'uso di una sala per le riunioni della Banda, si decide inoltre di far voti presso la Società d'istruzione popolare affinchè istituisca al nuovo maestro i corsi che ora destina per l'insegnamento del canto popolare. Osserva l'assessore Valerio per ora il numero dei componenti la Banda stessa.

Acqua potabile. — Approvazione dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta in favore delle controversie sull'acqua, Moschetti e agli oppositori al progetto. Comuni di Brondello, Pagno e Castellar, e al cerlo Matlè Luigi, i quali oppositori non fanno che ripetere le cose antecedentemente dette circa il serbatoio d'acqua.

La relazione Moschetti risponde ritorcionamente a tutte le osservazioni degli oppositori. Il Consiglio approva ad unanimità la contro osservazione, a proposta del consigliere Cav. Garbarino, emette un voto di ringraziamento e di plauso al relatore, e delibera di chiedere senz'altro il riconoscimento dell'opera come avente il carattere di pubblica utilità.

Commissione per l'esercizio della Banda cittadina. — Oltre al presidente-nato, che è il sindaco, il Consiglio nomina fortunati geo. Visconte, Arrigo cav. uff. Tommaso, Rogiero avvocato Orazio, Olivero Alessio.

Impianti elettrici per illuminazione. — Il Consiglio accoglie la domanda Ferro, per derivazione d'acqua, inoltrata sotto n. 38, precisamente, e sotto la condizioni suggerite dall'Ufficio d'arte, e dal consigliere ingegnere Garbarino.

Scuola serale di San Bernardino. — Il Consiglio accoglie la domanda dei consiglieri Banda, a nome dei padri di famiglia della collina, di avere somerati dal nascere che datano a questa utilissima scuola che vanno così ad acquistare carattere di stabilità.

SANT'AMBROGIO.

1° settembre. — **Onoreanze.** — Il comitato un Comitato allo scopo di presentare al benemerito cittadino Serena cav. Alessandro, direttore dello stabilimento bleno, una pergamena, ed offrirgli un banchetto, che avrà luogo alle 12, del 12 corrente, in un locale dello stabilimento stesso.

VIRLE PIEMONTE.

31 agosto. — **Leon. Marsengo e il maestro Vanzetti.** — Grato gradito di questa famiglia Antonini, in fra nei Leon. Marsengo, con la sua egregia signora e gentili figlie, aspera conoscenza il suo arrivo le Autorità e i notabili del luogo mancano ad incontrarlo. L'egregio deputato si recava anche una lieta notizia: la nomina del nostro sindaco, signor Lorenzo Vanzetti, a cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. La notizia fu accolta con piacere, perchè il sindaco Vanzetti, oltre ad essere un ottimo padre di famiglia, è anche un ottimo amministratore. La giovanile virilità per testimoniare stima ed affetto all'on. Marsengo ed al neo-cavaliere, improvvisava un trattenimento serale, con l'intervento di provetti artisti: i fratelli Monastiroli, Benetto e Roberto, ed i signori Antoni, Rossandra, Vernazza, Garetto e Biglia, e la gentilissima signora Rosetta Adele e Robasto Maria.

L'onorevole Marsengo e la sua gentile famiglia gradiranno questa umana e spontanea [illegible] dei virlesi, e la parola di ringraziamento che essi elegante e [illegible] la nostra *Gazzetta* disse a nome dei suoi amici, vivamente rallegrandosi col cav. Vanzetti, per la onorificenza ottenuta. Poi tardi si andò in casa Monastiroli, ove l'on. Marsengo pronunciava elevate e nobili parole d'elogio al cav. Vanzetti, alla gioventù ed alla simpatica virlese. L'on. Marsengo ripartirà quindi (telegrafichiamo).

SPORT

Le scuderie italiane a Baden-Baden.

Da tre anni abbiamo veduto a correre sul vasto ippodromo Iffezheim di Baden-Baden cavalli nati e allevati in Italia: nel 1895 la scuderia

Harvey ha corso nel « Furstenberg-Memorial » L. 25,000, e preso il terzo posto precedendo *Penthetta*, del signor G. Johnson, che vinse nel 1896 il « Derby Tedesco » ad Amburgo nel quarto giorno fece *steeplechase* per il secondo posto con *Ledaregiment*, del signor Miller nel « Heidelberg-Handicap » L. 12,000, vinto da *Salambo*, del signor Daniels.

Speriamo che le Scuderie italiane rimarranno sempre più vittoriose nella riunione del 1898 che fin d'ora si presenta splendida. Il « Premio Ilexheim » fu portato a L. 125,000; in esso è rimasta inscritta la puledra *Pasola* (da *Meltos* e *Prosperina*), sorella di *Nica*, della Scuderia Sir Rholand; nel « Gran Premio di Baden » L. 100,000, trovansi inscritti *Reibera* e *Margarete*, del cav. Caldironi; *Bandito's*, *Treasure* e *Lancia Dire*, del marchese Pieri di Serramezzana. Adempiranno al loro impegno?.....

Vicros.

REATI E PENE

La lotta ferroviaria.

Il martirologio politico.

(*Tribunale Civile di Milano*)

Tutti coloro che hanno avuto la disgrazia e la fortuna di appartenere, anche per pochi mesi, alla legione innumerevole della burocrazia, italiana piovra dai centomila tentacoli ch'equale cappa di piombo sullo Stato s'estende, sanno di sicuro di quali ingrassi grondi e quale sangue quella vita burocratica che presenta all'osservatore superficiale l'apparenza di calma e di quete, ma che invece nasconde entro di sè il più terribile e il più furioso cozzare di elementi scatenati dall'invidia, perpetuo tarlo roditore del cuore di ogni burocratico, dall'ipocrisia, necessità di esistenza per un tale ambiente, e dall'odio del deboli che condono in questo nuovo genere di lotta, compresso e represso le cento volte al giorno.

Balzac, immortale sempre nelle sue produzioni, ed insuperabile più che mai quando nel fare l'anatomia di un essere si proponeva di compiere di descrivere un ambiente, ha lasciato ai posteri un quadro sublime della vita burocratica francese nel suo romanzo *Les employés*, ma però in questo quadro mancava, perchè era appena accennato, un colpo di pennello in fine la tavolozza dei colori non era completa, mancava il colore politico.

Per troppo in questa povera burocrazia, che è tanto sacrificata e tanto calpestata, vi è qualche cosa che ha l'effetto di rendere più violento e più terribile nelle sue forme e nelle sue conseguenze la tragicommedia che ne costituisce l'esistenza, e questo qualche cosa è la politica. Questa è ormai divenuta la causa principale ed essenziale di tutte le ingiustizie che nel mondo burocratico si commettono o per giustificare una rapida ed immeritata carriera (rapida ed immeritata sono sempre sinonimi) o un tranello per quelle certe esigenze di servizio che sono sempre invocate contro l'impiegato onesto, e che poche volte sono applicate contro l'impiegato negligente. E il dramma che si è svolto nei giorni scorsi dinanzi al Tribunale Civile di Milano è la conferma la più eloquente dell'inquinamento della vita burocratica italiana, e nello stesso tempo serve certe volte a far comprendere come possano accadere certi drammi, poichè degli esseri tanto perseguitati e calmi, malgrado tutte le persecuzioni, come Carlo Renaldi, ve ne sono stati pochi e pochi saranno per l'avvenire.

Nel 1879, Carlo Renaldi, perito domanda ed esame, era accettato quale impiegato presso la Società Ferroviaria Alta Italia, esercita allora dallo Stato, e veniva applicato al servizio del movimento e traffico quale guardafreno.

Successivamente, nel giugno 1886, superato un nuovo esame, il Renaldi otteneva la nomina a fattorino del controllo, collo stipendio annuo di L. 900.

Tale ufficio il Renaldi coprì fino al 7 settembre 1892, raggiungendo intanto lo stipendio di lire 1200 annue.

Intanto nel 1890 era nata, sotto il patrocinio di parecchi distinti membri del Parlamento, un grande Sodalizio fra gli agenti ferroviari, intitolato il Fascio Ferroviario (da non confondersi con altre Associazioni sorte in seguito con intenti politici e sociali), il quale si proponeva di fare valere con mezzi esclusivamente legali i diritti accordati agli impiegati ferroviari dalla legge sulle convenzioni.

Renaldi, seguì l'esempio della grande maggioranza dei suoi colleghi, ed anzi per la sua probità ora stato chiamato a fungere quale presidente della sezione del Fascio ferroviario di Torino. Ma l'Amministrazione delle Ferrovie, avversando il movimento dei suoi impiegati per la rivendicazione o la tutela dei loro diritti, fin dagli inizi aveva incominciato a combattere la loro Associazione, e, rimasso ogni ritegno, ne osò a venire ad una aperta ostilità, suscitato tentando di colpire i capi del Fascio, trasloccandoli in lontane residenze, negando loro le promozioni cui avevano diritto e cambiandone le mansioni degli agenti. Il Renaldi fu uno dei primi colpiti e da quell'epoca incominciò l'era delle persecuzioni, durante le quali non si sa se si deve ammirare di più o la pazienza del Renaldi, ovvero la pertinacia di coloro che impresero a perseguitarlo.

Per essere esatti nella nostra narrazione spigoleremo dalle deposizioni testimoniali le vicissitudini di questo doloroso martirologio politico.

Il Renaldi venne trasferito alla stazione di Castelnuovo Berardenga in quel di Siena e depose il signor Bosi capostazione di Castelnuovo Berardenga: « La stazione dista effettivamente circa 3 chilometri dall'abitato, ed in esso non si trova cosa alcuna necessaria alla vita, neppure l'acqua potabile, ma solo l'acqua piovana raccolta in una cisterna, perchè quando non piove l'acqua deve essere spedita per ferrovia coi barili da Asciano. Quanto a viveri il personale recavasi a Siena per turno, a fasc le provviste occorrenti valendosi d'un biglietto appositamente [illegible] dall'Amministrazione.

Nella stazione stessa Renaldi non avrebbe potuto trasloccare ed allegare la propria famiglia composta allora della moglie, di due bimbi e della suocera perchè il locale a lui destinato consisteva in una sola camera.

Sulle ragioni vere che motivarono il trasloco del Renaldi, deposero innumerevoli testimoni e fra questi molti impiegati ferroviari e parecchi avvocati e pubblicisti, quali gli avvocati Ruggieri Carlo Felice, il professore Rinaudo, l'avvocato Goria-Gatti Cesare, l'avvocato Bracale, l'avvocato Cagno, l'avvocato Toscani, il pubblicista Giuriana e tutti concordemente attribuiscono i traslochi avvenuti a quell'epoca ed il trasloco speciale del Renaldi alle misure politiche adottate dall'Amministrazione ferroviaria nel IV Collegio di Torino, per vincere la battaglia che aveva ingaggiata contro l'avvocato Samuele Levi.

Depose il pensionato ferroviario Bendazzi.

Sempre per osteggiare il Fascio ferroviario la Società sbalestrò tutti i membri, traslocandoli in città o residenze anche malsane, e non curando le loro condizioni fisiche o di famiglia. Il Renaldi fu trasloccato a Castelnuovo Berardenga, Magnano e Dimo da Genova a Grosseto, Grosso da Torino a Reggio Calabria, Gambino da Novara a Levanto, Carrera da Genova ad una stazione alpina Motaponto e Palazzi da Genova a Cuneo.

Circa agli avvenuti traslochi, quando capitava alla Stazione ove era l'impiegato trasloccato, ai lagni di costui per la presa disposizione, l'ispettore rispondeva: abbandonate la Società del Fascio, dandoci un biglietto in proposito, ed allora soltanto sarà provvisto al vostro reclamo.

Il Renaldi, trasloccato con la sua famiglia in una stazione come quella di Castelnuovo Berardenga, poteva e doveva sperare che, perduto nella maremma toscana, l'Amministrazione della Società Strade Ferrate Reti Mediterranee si sarebbe dimenticata di lui, — per troppo così non accadde.

Venuto a Torino per prendere parte alle elezioni politiche venne ritenuto quale assente arbitrario dal servizio e gli venne ridotto il già molto esiguo stipendio. Avvenne finalmente un fatto che doveva fare traboccare il vaso, e doveva dar luogo alla lunga controversia giudiziale svoltasi dinanzi al Tribunale di Milano.

Un manovale, certo Fornaciari, addetto pure alla stazione di Castelnuovo, aveva fatto un rapporto contro il capo-stazione. Erano seguite un'inchiesta nella quale il Renaldi, chiamato a deporre, aveva smentito il manovale. Costui, poco tempo dopo, investiva il Renaldi con parole poco parlamentari; il Renaldi rispose invitandolo a rispettarlo e a badare ai fatti suoi; in quell'occasione il Fornaciari trasse in campo il nome di un ispettore della Società Strade ferrate, certo *Mandolini*, minacciando di ricorrere a lui; il Renaldi gli ribattè, facendo un giuoco di parole, che avesse anche ricorso alla *chitarra*, che egli non temeva nè insinuazioni nè calunnie.

E questa benedetta parola *chitarra* applicata ad un ispettore che invece portava l'armonico nome di Mandolino, venne ritenuta per una mancanza di rispetto verso un superiore ed il Renaldi venne destituito per 10 distinte imputazioni.

Il Renaldi, con citazione 13 luglio 1895, convenne l'Amministrazione ferroviaria dinanzi al Tribunale Civile di Milano, e chiese dichiararsi ingiusta, nulla ed improduttiva di effetto la deliberazione dell'Amministrazione concernente la sua destituzione.

2° Dichiararsi risolto per colpa della società il contratto di locazione d'opera fra il Renaldi e la Società predetta, condannando quest'ultima al risarcimento dei danni.

La causa, che ormai dura da quattro anni, ebbe molteplici e varie vicende. Venne mutato il rito e adottato quello sommario, ed il Tribunale di Milano, in data 12 giugno 1895, assolveva la Società convenuta dall'osservanza del giudizio sopra uno dei punti della causa e dalle domande attive sull'altro punto.

Il Renaldi aveva dedotto dinanzi al Tribunale i capitoli di prova testimoniale destinati a smentire i dieci capi di imputazione che gli venivano fatti dall'Amministrazione ferroviaria, ma il Tribunale respinse l'ammissione di tali capitoli.

Il Renaldi appellò da tale sentenza e la Corte d'Appello di Milano ammise la prova testimoniale dedotta.

Il Renaldi faceva procedere agli esami testimoniali e presentò una nota di 250 testimoni, che vennero ridotti a ottanta dalla Commissione del gratuito patrocinio.

L'Amministrazione ferroviaria fece la prova in materia contraria, e la causa venne discussa a Milano, dove, in base alle prove testimoniali assunte, ciascuna delle due parti sostenne la propria tesi.

Rappresentavano il Renaldi gli avvocati Delponte e Vittorio Ferraris, del Foro torinese; però il solo Delponte prese la parola; rappresentavano l'Amministrazione ferroviaria gli avvocati Bassoggio e Carotti di Novara. Prese la parola il solo Bassoggio. A giorni avremo la sentenza.

Calunnie e subornazione di testimoni.

Vercelli, 31 agosto.

(Lex) — È terminato oggi dinanzi al Tribunale un processo contro certo Moisè Felicita e Corutti Giuseppina, le quali avevano altra volta citato il signor Rossa, di Tricerro, quale autore di tentata violenza carnale sulla persona della Moisè. Il Rossa aveva potuto allora brillantemente provare che l'accusa nascondi dalla Moisè e dalla Corutti era infondata, poichè egli riuscì a provare l'*alibi* e che si trattava invece di un atto di vendetta della Moisè, contro la quale aveva testimoniato in un processo poco prima svoltosi a Tricerro.

Oggi a Vercelli si è tentato un nuovo giudizio a carico della Moisè e della Corutti per reato di calunnia, coll'aggravante d'aver tentato di subornare mediante doni la teste Giva Antonia perchè testimoniasse contro il Rossa.

All'udienza le due convenute mantennero sfacciatamente le loro accuse contro il Rossa, negando di aver tentato di subornare la Giva.

La Difesa della Moisè sollevò la linea pregiudiziale l'incompetenza del Tribunale ed in merito sostenne che le prove non escludono affatto l'insistenza del reato imputato al Rossa. La Difesa della Corutti tendeva pure il dubbio sulla verità delle affermazioni del Rossa e la mancanza degli estremi del reato nella subornazione della teste Giva Antonia.

Il P. M. chiede due anni e due mesi di reclusione per entrambe. Il Tribunale condanna la Moisè a 24 e la Corutti a 20 mesi di reclusione, danni e spese.

Presidenza: Ravignani; Difensori: Bonino e Grepi.

Arti e Scienze

La prima recita della « Reiter-Leighelt ». — Stasera si riapre il teatro Alfieri per la prima recita della Compagnia Reiter-Leighelt. Come è noto, oltre a Virginia Reiter e a Claudio Leighelt, la Compagnia, che è diretta da Andrea Daltramo, ha per attori il Casini, il Calabresi, per attrici la Zucchini-Maione, la Leighelt, la Cristina.

Per stasera vanno in scena *I mariti*, la bella commedia di Achille Torelli. Sarà certamente un uditorio affollatissimo quello che farà le prime accoglienze alla nuova Compagnia.

Arena Torinese. — Davanti ad un pubblico che gremiva ogni angolo dell'Arena, la Compagnia Du Sanctis-Della Guardia ha dato ieri, col *Padrone delle ferriere*, la sua ultima recita. Applausi vivissimi salutarono l'addio della brava Compagnia, che stamane parte per Genova.

Il saluto dell'artista drammatico Alfredo De-Sanctis. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione e accettiamo volentieri la seguente:

« *Egregio sig. Direttore,*

» Ai savi consigli, agl'incoraggiamenti spassionati che l'egregio Lanza ha fatto precedere al suo « arrivederci » d'ieri, devo rispondere pubblicamente con animo grato e m'è caro farlo per mezzo del suo stesso giornale. Mi conceda, dunque, breve ospitalità.

» I miei compagni ed io siamo riconoscentissimi al pubblico, al caro pubblico torinese che ci onorò di una assiduità affettuosa, ed alla stampa tutta che ci tenne in un concetto superiore al nostro merito reale.

» Prescindendo interamente da quanto è supponibile possa dettarmi l'interesse mio personale, e con animo lieto che annunzio alla nostra famiglia artistica questo risveglio alla grande arte di cui Torino dà così nobili esempi. I concerti della *Gazzetta del Popolo*, l'iniziativa d'un monumento al nostro grande maestro Gustavo Modena, l'istituzione d'un « Teatro d'arte » provano in che alto grado sia tenuta l'arte drammatica nella più simpatica città d'Italia, e ci fanno sperare in un avvenire meno precario.

» Prendendo a così nobili iniziative esprimo la mia riconoscenza all'egregio critico che spesso e diffusamente mi onorò della sua attenzione, proponendomi di fare quanto mi sarà possibile per corrispondere all'incarico onorifico, di cui gli egregi componenti il Comitato pel « Teatro d'arte » mi stimarono degno.

» Cordialmente arrivederci, e grazie anche a lei, signor direttore.

» Torino, 1° settembre 1897.

» Dev.mo suo: ALFREDO DE-SANCTIS. »

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Il grave stato di salute del senatore Vallauri.

Da notizie assunte ieri sera a tarda ora, si seppe che lo stato dell'illustre infermo era sempre in via di peggioramento, di modo che, pur troppo, ogni anche lontana speranza di guarigione è svanita.

Il senatore Vallauri è amorevolmente assistito dalla sua buona signora, dal dott. Vallauri, suo nipote, dal dott. Rodolo, dal parroco di San Secondo, da suore e da altri famigliari. Durante tutta la giornata di ieri molte persone si recarono a prendere notizie.

Arrivi e partenze. — Giunse il sindaco nostro, senatore Rignon, da Aosta. Il generale senatore D'Oncieu de la Bâtie partì per la Francia, e l'onorevole Villa partì alla volta di Palanzo.

Eleggibili a giudici conciliatori. — L'elenco degli eleggibili a giudice conciliatore di questa città, compilato dalla Giunta municipale giusta le norme prescritte dall'articolo 5° della legge 16 giugno 1892, N. 261, è pubblicato e depositato nell'Ufficio elezioni (via Garibaldi, N. 14, piano terzo) a partire dal giorno d'oggi sino a tutto il 10 del corrente mese.

L'ultimo concerto del 71° reggimento fanteria in piazza San Carlo. — Ieri sera, come si era annunziato, ebbe luogo l'ultimo concerto della bravo Banda del 71° reggimento fanteria, diretta dal maestro G. B. Toffolo, che presto deve lasciare la nostra città per la sua nuova destinazione. E la dimostrazione in onore della brava Musica non poteva essere migliore. Una folla grandissima accorse al concerto, si che la piazza San Carlo poteva dirsi stipata. Vi furono calorosi applausi ad ogni singolo pezzo, e specialmente dopo la *Marcia d'addio a Torino* del maestro Toffolo. E quando, alle 22,30, ebbe termine il concerto più di un migliaio di persone, con applausi e battimani, accompagnò i musicanti sino al quartiere Pietro Micca. Gentilmente la Banda accondiscese alle richieste e suonò durante tutto il percorso. Giunti al quartiere, tanti furono gli applausi e gli evviva di saluto che i musicanti mostrarono ancora la Marcia Reale. Dopo di che i battenti del quartiere vennero chiusi ed il pubblico a poco a poco sfollava.

Fu una dimostrazione che deve essere tornata assai gradita a tutti i musicanti ed al bravo loro maestro.

La chiusura dei bagni popolari. — A datare da oggi i bagni popolari presso il ponte Isabella resteranno chiusi.

Continua a rimanere aperto al pubblico invece lo stabilimento delle docce popolari in piazza Nizza.

Malori improvvisi. — Certo Clerico Giovanni, d'anni 30, ferravecchio, transitando pel vicolo Michelotti, fu colto da male improvviso e rimase al suolo, producendosi una ferita grave al gomito sinistro. Fu rialzato da certi Alasia Giovanni e Saragna Francesco, che lo accompagnarono in piazza della Gran Madre di Dio, donde una guardia civica con vettura lo condusse all'Ospedale di San Giovanni. Quivi medicato, fu dichiarato guaribile in dieci giorni. Lo stesso agente fu accompagnò poi alla sua abitazione in via Val San Martino, N. 19.

— Il fabbro-ferraio Mayero Antonio, d'anni 30, abitante in corso Oporto, N. 56, transitando sul corso Vinzaglio fu colto da male improvviso e stramazzò al suolo. Una guardia municipale ed alcuni passanti lo sollevarono e lo portarono nell'androne della porta N. 57 dello stesso corso. Quivi fu, per parte di tutti, oggetto di premurose cure, finchè, ravvenuto alquanto, gli si somministrò un cordiale; allora egli se ne andò a casa accompagnato dalla moglie, che era stata chiamata.

— Una guardia municipale condusse alla sua abitazione in via Ospedale, N. 51, certa C. Vittoria, di anni 27, la quale era stata colta da accesso epilettico in piazza Vittorio Emanuele I.

— Lo studente Ferraris Eugenio, d'anni 17, da Moncalieri, transitando nella via Monenlieri, fu colto da male improvviso. Una guardia civica ed il signor Cipolina Antonio lo trasportarono in un vicino prato; quivi l'agente gli fece somministrare un cordiale. Dopo che il Ferraris fu rinvenuto, un suo fratello noleggiò una vettura e con questa lo fece trasportare al loro paese.

Una mota volontaria. — Certa Canepare Teresa, d'anni 42, abitante in via Barbaroux, 5, noleggiò la vettura pubblica N. 103, e con questa si fece scarrozzare per una buona mezz'ora per le vie della città.

Alle domande del vetturino, che chiedeva dove doveva condurla, non rispose mai nulla, per cui l'auriga l'accompagnò alla caserma delle guardie municipali (Sezione Dora).

Quivi, per invito del graduato di servizio, la donna pagò il solo della vettura, ma continuò nel silenzio di non articolar sillaba. Visitata dal dottor Faraoni e filiziana, questi la dichiararono sana e di giudiziosa, onde giungeva all'epilogo delle commedia, condotta in Questura, dove da documenti che aveva indosso si appurò l'esser sua. La Canepare fu già il 30 giugno u. s. arrestata e condotta in Questura per scrocco.

Idiopinceri domestici. — Verso le 22,30 di ieri, certa Ferrero Annetta, d'anni 23, abitante in via Principe Tommaso, 24, percorreva la spalla sinistra del Po, al Valentino, quando a un tratto, sbucando evidentemente di volersi gettare nel fiume. Alcuni cittadini se ne accorsero e la trattennero. Arrivate nel frattempo le guardie municipali della locale sezione, queste accorsero ed accompagnarono la poveretta presso una sua amica in via Santa Croce, 2. Disse che dispiaceri domestici l'avevano indotta a tentare di togliersi la vita.

Furto con effrazione. — Nella notte dal 30 al 31 dello scorso mese, ignoti ladri, penetrati per la finestra aperta nel negozio del pastaio Bandinelli Luigi, in via Porta Palatina, N. 31, scassinarono il cassetto del banco, rubarono lire mallei e poscia se ne andarono.

Investigato. — Mentre Vaschetto Caterina, di anni 70, stava ieri seduta sopra una panca in piazza Carlo Felice, presso la stazione di Porta Nuova, un ciclista investendo la derelitta dell'perfettamente contenute lire quattro.

Bolla rinvenuta e consegnata alle guardie municipali.

Dalla ragazzina Tetti Giuseppina, una polizza di pegno — Dal professor Ferreris Tancredi una targhetta per velocipede — Dallo signora Pini Giuseppe, un pacco contenente utensili per velocipede.

STATO CIVILE. — Torino, 31 agosto [illegible]. NASCITE 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MORTI: Gilardi Giuseppe n. Passerini, d'anni 73, di Cinzano, casalingo, via San Pietro in Vincoli, 5. — Fraudulon Maddalena ved. Sala, id. 67, di Torino, pertinaia, via Vittoli, 0.

Benvenuto Giuseppina ved. Audano, id. 78, di Alpignano, agiata, via Cernaia, 22.

Bersier Lorenzo, id. 17, di Pinerolo, sarto, stradale San Paolo, 40.

Bieri Giovanni, id. 65, di Gavino, contadino, stradale Mongrando, 186.

Arnulfo Giuseppe, id. 67, di Vestigné, contadino.

Ferrero Elena ved. Filacotti, id. 71, di Asti, casalinga.

Gaudin E., id. 68, di Villafranca d'Asti, correttore.

Greglia Domenico, id. 30, di Ivrea, bracciante.

Gallardi Luigi, id. 82, di Montanaro, calzolaio.

Rous Alberto, id. 10, di Nizza Mare, impiegato.

Ferr-Cairola Leonino n. Nanni, id. 05, di Bologna, agiata.

Più 1 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali 7, non residenti in questa Comune 1.

NECROLOGIO.

Avellino (Avellino). — Notaio cav. Nicola Guerriero, già sindaco e consigliatore.

Bassano in Brianza (Monza). — Monsignor Angelo Rossi, dotto teologo e canonico della metropolitana; fu per molti anni custode del tesoro del duomo di Milano.

Charlottenburg (Berlino). — A. Hinther, pubblicista, già redattore-capo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Cremona. — Rotilda Salvati, consorte al signor Luciano Salvati, primo ragioniere all'Intendenza di finanza.

Ouess (Inghilterra). — Ogden Goelet, milionario americano, si trovava a bordo del suo *yacht*.

Passo di Cosier (Udine). — Cav. Giuseppe Dradi, possidente.

Ballina (Irlanda). — Marchese Enrico Francesco Conyngham, membro della Camera dei lordi. Aveva 69 anni.

Genova. — Solari Andrea, d'anni 54, impiegato ferroviario.

Isle Bouchard (Francia). — Rientier-Plancher, vedova, d'anni 104.

Kaluga (Russia). — Nicolò Davydovich Delyanoff, consigliere privato.

Marsiglia. — Richard Darcis, console generale di Germania.

Rouen. — Luigi Pellisier, d'anni 67, ex-ufficiale di artiglieria pensionato.

Nerazzini alla Corte di Menelik.

I confini dell'Eritrea.

L'attentato Acciarito e Menelik.

Per quanto il Nerazzini sia accorto dallo interviste, i giornalisti non smettono di seguitare i loro assalti.

Anche un redattore del *Corriere della Sera* ebbe il suo bravo colloquio col maggiore medico, e ne riferisce in due lunghe colonne. Ma v'è ben poco o punto di nuovo e di interessante.

I nuovi cenni riferiti dal Nerazzini non sarebbero *ispirati*, ma proposti da Menelik e con piena libertà di discussione da parte del nostro Governo.

Adi-Caié non ha punto l'importanza strategica e militare che gli si attribuisce.

« Quando tornai ultimamente ad Adis Abeba — riprese Nerazzini — io mi preoccupai appunto di essere accompagnato da uno dei migliori nostri ufficiali più pratici della Colonia, che conoscesse bene e il territorio e i confini; e scelsi il capitano Ciccodicola che risiedette, come è noto, otto o nove anni nell'Eritrea, di cui ha fatto molti schizzi topografici e che è in grado, come distinto ufficiale d'artiglieria, di conoscerne e apprezzarne i punti di difesa. Or bene, dopo aver faticato non poco per ottenere che Gura rimanesse a noi, dopo aver fatto accettare da Menelik un confine più largo di quello contemplato nella Convenzione del 1891 studiata e approvata dal generale Gandolfi, quando vidi che Menelik teneva per sè Adi-Caié, consolini Ciccodicola. E questi dichiarò che Adi-Caié non era indispensabile per difendere la strada dell'Hadisa, la cui vera difesa sta nella stretta fra Hafat e Mahio. Io penso poi che non sono il Mareb e le fortificazioni quelle che rappresentano la sicurezza della Colonia.

» Io penso che il confine politico deve prevalere sul militare. La sicurezza della Colonia consiste nelle buone relazioni coll'Imperatore d'Abissinia; ci attiene risolvendo la questione che si agitava da dieci anni. »

Il Nerazzini parlò poi del voto emesso dalla Camera, voto subito dal negus, e il quale avrebbe dovuto produrre ben più dannosi effetti sulla questione dei confini, se non fossero state le buone disposizioni del negus verso l'Italia.

Ad Adis-Abeba, alla Corte di Menelik, Nerazzini era ottimamente trattato. La regina Taitù è per Enerza a buon conto [illegible] superiore alla sua fama.

E, per finire, [illegible] secondo il racconto del Nerazzini, come Menelik avrebbe saputo e deplorato l'attentato Acciarito contro su Umberto.

« Pochi settimane dopo l'ultimo attentato al Re, Nerazzini si trovava nella residenza di Menelik quando ricevette la sua corrispondenza.

« Nerazzini aveva messo le lettere da parte, riservandosi di aprirle appena uscito dal ghebi.

» — Legga, legga — gli disse Menelik — sono complimenti. »

« Nerazzini aprì le lettere e impallidendo fece un moto di sorpresa leggendo quella in cui gli si partecipava l'attentato dell'Acciarito.

» — Vi sentite male? — chiese Menelik accorgendosi dell'emozione del maggiore.

» — No, — rispose quest'ultimo; — è perchè vengo informato di un attentato [illegible] contro il mio Sovrano.

« Piena di premura e di curiosità, Menelik gli si avvicinò per averne notizia, e appena seppe che Umberto era rimasto incolume non solo, ma che con grande energia e prontezza aveva saputo respingere l'assassino, non dissimulò la sua soddisfazione [illegible] di ammirazione, e, dettato subito un dispaccio di congratulazione, mandò immediatamente in corriere a Macconza affinchè il telegramma venisse senza ritardo spedito alla costa. »

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 31 agosto. Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 antic.	— —	103 42
» 3 0/0	101 40	104 22
» 4 1/2 0/0	107 25	— —
Rendita italiana 5 0/0	91 55 92	91 42
Cambio su Londra a vista	— —	25 18 ½
Consolidati inglesi	— —	112 9/16
Obbligazioni Lombarde	— —	296 —
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco Nuovo	22 50	22 40
Banconi Parigi	— —	903 —
Tunisino	— —	547 ½
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola esterna	62 7/8	62 7/8
Banca patronale	— —	(ant) —
Argento fino	— —	600 —
Credito fondiario	— —	670 —
Suez	— —	2372 —
Lanz turchi	— —	156 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	655 —
Rendita Russi nuova	95 90	96 50
» Portoghese	— —	22 —
Banca di Francia	— —	3960 —
Cambio Madrid	— —	38 87 ½

BORSA DI BERLINO, 31.

Credito Austr.	209 50	Turco nuovo	22 20
Cambio su Londra	20 38	Prest. O. Russi	93 50
Lombarde	37 70	Cambio su Italia	80 80
Rendita italiana	94 60	Ferr. Meridionali	131 40
3% Oro nuovo	91 60	» Mediterranee	247 40
Cons. Prussi. 4 0/0	105 70	Ribibi	107 70
Cons. Prussi. 3 0/0	103 40	Cambio su Parigi	80 05

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	309 40	Cambio su Londra	119 05
Lombarde	85 75	Fior. Austriaci (carta)	102 15
R. Anglo-Austriaca	307 90	Rend. Austr. (Argt)	102 40
Austriache	310 37	id. in carta	102 15
R. Austro-Ungariche	350 —	Union Bank	260 50
Napoleoni d'oro	9 56 5	Rend. Austr. in oro	121 90
Argento	100 —	Inglesine	120 10
Cambio su Parigi	47 32	R. Fiscali A.	230 75

Tendenza: Sostenuta.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 28 agosto. — Prezzi [illegible] per 100 pezzi oro.

Nomine e disposizioni nel personale delle finanze e del tesoro.

Da Roma, 31. — Il *Bollettino delle finanze e del tesoro* reca le seguenti disposizioni:

Personale delle Intendenze. — Barberis, vice-segretario a Foggia, è trasferito in Alessandria; Magnoli, ufficiale d'ordine a Belluno, Rinaldi, Perbellini, vice-segretari a Venezia e Genova, sono trasferiti a Genova, idem, Vicenza; Carugati, intendente a Bergamo, è collocato a riposo.

Uffici tecnici di finanza. — Pisoni, Demarchi, Turina, ingegneri capi a Vicenza, Modena e Milano, sono promossi di classe.

Personale delle gabelle. — Carocci, cassiere della dogana a Genova, è promosso di classe e destinato a Torino; Mussioli, Ruffa, Bianchi, ufficiali in sopranumero alle dogane di Genova, Torino e Chiasso, sono richiamati in organico colle rispettive di 1000 lire; Del Moro, ufficiale di dogana a Genova, è promosso ricevitore ad Alghero; Magna, ufficiale di dogana a Modane, è promosso di classe e destinato alla dogana di Torino; Terminil, Casali, Castrignano, Regalo, Pezzi, Dalmasso, Sasso, Rosso, Leoni, Defilippis, Annovazzi, Parker, Vitali, ufficiali alle dogane di Genova, Torino, Genova, Chiasso, Torino, Genova, id., id., id., id., id., id., id., sono promossi di classe; Fabris e Vercelli, cassieri alle dogane di Genova e Torino, sono nominati ufficiali di seconda classe; Ceccarelli e Mongillo, cassieri alle dogane di Savona e Genova, sono promossi di classe; Maschera, ufficiale di dogana a Genova, è nominato cassiere in: Napoli e Biada, ufficiali alle dogane di Torino e Genova, sono nominati cassieri a Brindisi e Livorno.

Papi, Cassone, Maggio, Barbieri, Benedetti, Mazza, Pollastri, Canarro, Grandi, Tacchini, Fulcheri, Corradi, Coen, De Franco, ufficiali alle dogane di Genova, Torino, Genova, id., id., id., Modane, Genova, id., Modane, Savona, Genova, id., id., sono promossi di classe.

Sorini, Ciuti, Cane, Scarpetta, ricevitori alle dogane di Novara, Luino, Modane, Torino, sono trasferiti a Roma, Novara, Genova e Milano; Papi, Matteucci, Talenti, Sanges, Danielli, ufficiali alle dogane di Genova, Modane, Genova, id., id., sono trasferiti a Roma, Ventimiglia, Ala, Salerno e Milano; Monaco, chiamato reggente dei laboratori di Genova, è promosso effettivo.

Per Amadotti, volontario alle dogane di Genova, è revocato il decreto di nomina perchè trovasi sotto le armi.

Personale delle guardie di finanza. — Gli ispettori Hanti, Paladini, Gatti, Arredi sono promossi di classe — I tenenti Sghedoni, Gatti, Begnotti, Napolitano, Biandano, Bastione, Gentili, Gangitano, Gervasoni, Pini sono promossi di classe; Vivona, Pasquale e Galiano, sotto-ispettori di Circolo, sono nominati aiutanti — I sotto-tenenti Regidani, Pizzi, Benaiuti, Sasso, Di Bernardo, Danante, Longo, Tozzi, Righetti, Colli, Giannetti sono nominati tenenti; Marullo, tenente, è collocato a riposo.

Personale delle imposte dirette e catasto. — Ferrari, volontario all'Agenzia di Pavia, è distaccato a Savona.

Ministero del tesoro. — Nove volontari amministrativi sono nominati [illegible] segretari; ventiquattro ufficiali di ordine sono nominati archivisti; ottantacinque ufficiali d'ordine sono promossi di classe.

Personale delle intendenze. — Cavagnaro, ufficiale a Torino, è trasferito a Caltanissetta.

ULTIME NOTIZIE

Il palazzo dell'intendenza di Roma in pericolo.

Roma, 1, ore 8,0. — La scorsa notte è scoppiato il fuoco nel palazzo dell'Intendenza di finanza. Le fiamme presero in breve gravi proporzioni, distruggendo tutta la facciata prospiciente la via dell'Umiltà, dove si trova la Direzione del Lotto.

Vennero mandate sul luogo varie pompe, di cui una a vapore. Dopo un lungo lavoro l'incendio venne circoscritto; ma l'opera delle pompe continuò fino ad ora tarda.

***

Roma, 1, ore 10,10. — A proposito dell'incendio di stanotte, si hanno i seguenti particolari:

L'incendio erasi sviluppato negli uffici della Direzione compartimentale del lotto. Erano una ventina di camere, fra cui dieci guardano sulla via, le altre dalla parte del cortile, e sono separate da un lungo corridoio.

L'ufficio è diretto dal comm. Indelicato, che ha alla sua dipendenza una sessantina d'impiegati.

Negli archivi s'ammucchiava un'enorme quantità di carta, che l'incendio aveva trasformato in un fitto cosmo: erano in gran parte matrici di giuocate.

Fortunatamente la volta è di muratura molto solida e sostenuta da travi in ferro che il fuoco non potè distruggere.

I vigili, visto che sarebbe stata follia salvare ossa alcune nelle camere già in preda alle fiamme, rivolsero i loro sforzi ad impedire che il fuoco si propagasse anche ai fabbricati laterali ed alle case vicine. Vi riuscirono con grandissima fatica, mantenendo per le finestre, che bisognò sfondare, forzando con vigorose spinte alcune porte sull'ingiune.

Alle 2,30 l'incendio era domato. Molte Autorità recaronsi sul posto, fra cui il prefetto, il questore, il generale Fè San Marzano, il colonnello dei carabinieri, l'assessore Galluppi, alcuni consiglieri comunali, molti ufficiali delle varie Armi, il direttore del tesoro, comm. Stringher, l'intendente di finanza, il sottosegretario onorevole De Bernardis.

È ancora ignota la causa determinante dell'incendio, ma ritiensi che questo abbia avuto origine negli uffici di ragioneria. I danni relativamente non sono gravi, perchè le carte distrutte sono quasi tutti bollettari già rivedati. Pare finora evidente ogni causa dolosa. I danni dell'incendio ascendono a L. 25.000.

Rudini e Venosta tornano a Milano.

Monza, 31 (*Stefani*). — Rudinì e Visconti-Venosta sono partiti per Milano alle ore 22,17, accompagnati alla stazione dai dignitari di Corte.

La moratoria Cirio.

Da Firenze, 31 agosto. — La « Società di esportazione agricola Cirio », la quale aveva chiesta moratoria di sei mesi, l'ebbe accordata con odierna sentenza di questo Tribunale.

Conseguentemente venne respinta l'istanza della banca di Torino che, invece, chiedeva il fallimento della Società stessa.

L'arresto d'un satiro a Roma.

Roma, 1, ore 10,30. — Fu arrestato un satiro che stuprò la figlia della propria amante. La fanciulla non conta che 8 anni.

Feste per l'arrivo di Faure a Parigi.

Parigi, 31 (*Stefani*). — La serata fu animatissima. Qui e nelle principali città della Provincia si fecero splendide illuminazioni pel ritorno di Félix Faure.

BORSA DI TORINO. — 1 settembre.

Rendita prezzo normale 101 05.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 27 1/2 — — — — — —	
Svizzera — 4	100 15 — — — — — —	
Londra — 2

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(118)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

— Ah! signore, abbiamo avuto dei grandi spaventi! Non so se il signor d'Ambreville ci resterà, ma è molto malato.

— Sapete dove sono andati?

— Non lo so; è l'amico del signor d'Ambreville che lo ha condotto via. Qui non c'è nessuno; anche i domestici sono partiti con loro.... No, nessuno eccetto.....

Il portinaio scrollava il capo e guardava in istrada. La porta era rimasta aperta e dall'apertura si scorgevano, dall'altra parte, la barricata ed i cadaveri ammucchiati.

— Marcello è stato ucciso — disse Celina.

— Ah! la signora se.

— Sì!

— Povero Marcello! Un vecchio soldato!

— Sapete in che modo è avvenuta quella disgrazia? — domandò Antonia.

— Non so nulla; so soltanto che in questa via non si sono battuti molto; non è stato difficile prendere quella barricata.

— Era Marcello che la difendeva?

— No; egli l'avrebbe piuttosto attaccata, ma egli era coi signori.... Io non lo vidi uscire; comprenderà che non ero curioso di guardare in strada: c'era da prendersi un cattivo colpo, senza contare che noi avevamo paura degli incendi; la via del Due ardeva, e il *quai*; e si diceva che il fuoco stava per appiccarsi alla via Vernenil. Tutte le persone che venivano arrestate e accusate o di essersi battuto, e d'aver versato del petrolio, erano condotte là e quell'angolo di faccia. Come mai il signor Marcello, che non si è battuto, lo posso giurare, e che, non ha nulla incendiato è stato arrestato? Ecco ciò che ignoro.

Ascoltando il portinaio che parlava tanto più abbondantemente in quanto che non aveva nulla da dire, Antonia guardava dalla parte della barricata. Ella intravvedeva confusamente un sacrificio volontario, una specie di suicidio eroico la quella morte di Marcello.

Celina, per parte sua, si domandava con maggiore ostinatezza intima perchè Dentilly e il Ambreville avevano lasciato quella casa quando non c'era più battaglia nella via. Avevano lasciato anche Parigi? E se erano a Parigi dove trovarli?

Quando furono ben convinte di non poter ottenere maggiori schiarimenti dal portinaio, la signora e di Sabaillan e Celina lo lasciarono.

Si trasportarono i cadaveri dalla barricata.

Un infermiere, con un bracciale bianco e azzurro, li faceva caricare su una di quelle carrette a braccia che la povera gente prende a nolo pei traslochi.

Il vecchio Marcello fu caricato sulla carretta cogli altri.

Antonia si appressò all'uomo che compiva quel lavoro lugubre.

— Signore, — gli domandò, — non si potrebbe ottenere che questo non fosse trasportato cogli altri?

— Ciò non mi riguarda.

— Chi riguarda?

— Non lo so.

— Dove lo portate?

— Non lo so.

— Ma come!

— E' così. Si crede che sia mio mestiere quello d'andare a raccogliere i morti? Ero all'ospedale d'ambulanza del Petit-Saint-Thomas, in via del Bac. Mi hanno richiesto per questa corvée, con quegli uomini. Condurrò provvisoriamente in carretta al Municipio..... Ve ne sono già molte altre..... e ne faranno ciò che vorranno. Se ella vuol venire con me può reclamare il suo parente. Io non posso darglielo; ne sono responsabile.

Celina ed Antonia si rassegnarono, e con uno sguardo di pietà e di perdono suppellirono nel loro pensiero il disgraziato che, volendo sacrificarsi per la casa di Sabaillan, era stato tanto sventurato.

XIX.

Ecco il dramma che il portinaio della via dell'Università non aveva potuto raccontare e che aveva provocata la partenza dei due amici.

Come Dentilly aveva scritto nella sua ultima lettera alla signora di Sabaillan, Riccardo d'Ambreville da qualche settimana, in quella agitazione crescente di Parigi, subiva il fermento di un risveglio.

L'amicizia di Carlo sembrava avere indovinato il vero.

A quella intelligenza colpita da stupore ci voleva la scossa di una catastrofe che le ricordasse il quadro, il gesto dell'attentato di cui era stata vittima, senza ricordarle l'orribile convinzione da cui era stato colpito nello stesso tempo, relativamente alla complicità di Celina.

Carlo si studiò di non lasciar passare alcun episodio dell'assedio, alcun incidente della Comune senza esperimentarne l'effetto su quello specchio offuscato della ragione del suo amico. Ostentava di leggere davanti a Riccardo i giornali, i proclami, insistendo su tutti i particolari tragici; gli faceva guardare la sfilata delle truppe, lo faceva ascoltare il rumore del cannone, e nello stesso tempo, ad ogni fremito, ad ogni sussulto seguiti da una fase di melanconia, lo obbligava a contemplare Marcello.

La prova era commovente e solenne nella sua semplicità, tanta Carlo metteva attenzione delicata a preparala, tanta sollecitudine assidua a spiarla, tanto Marcello si prestava con una docilità ammirevole a quel confronto perpetuo che poteva portargli la morte; Riccardo medesimo, per quanto incosciente fosse, tastava ingenuamente nelle apparenze per afferrare la realtà, come un bambino che sente la vita e che la cerca senza conoscerla.

Quante volte Dentilly, disperato, non si sentì tentato di sinunciare all'impresa! Quante volte, al contrario, svegliandosi e volendo un lampo più vivo, una fissità più costante negli occhi del suo amico, non sperò che il giorno che cominciava fosse il giorno della guarigione!

Al supplizio della sua amicizia bisogna aggiungere per Carlo il tormento del suo patriottismo.

Ciò che avveniva nelle vie, nei rioni, ai baluardi, al palazzo municipale lo sollecitava in mille modi. Più volte, sul principio, egli era intervenuto per parte a una conciliazione che il suo cuore voleva rendere possibile, ma che la sua ragione gli dimostrava impossibile. Diviso allora tra gli spaventi del suo patriottismo e quelli della sua amicizia, Carlo desiderava ardentemente la fine di quella guerra di cui era il testimonio impotente, in cui non poteva essere soldato, perchè il suo posto allora sarebbe stato a Versailles; ma, nello stesso tempo, si diceva che se quella tormenta si calmava senza che Riccardo fosse guarito non ritroverebbe una occasione simile di scuotere il delirio del malato.

(*Continua*).

Sac. GIOVANNI FALDELLA

I fratelli Ruffini.

Storia della Giovine Italia.

Libro I. *L'antica Monarchia e la giovane Italia*; in-8° gr. L. 1 —
» II. *La Famiglia Ruffini*, in-8° gr. » 1 —
» III. *I cospiratori del '33*, id. » 1 —
» IV. *Supplizi militari*, id. » 1 50
» V. *Martiri borghesi*, (in preparazione).

L'avv. Giovanni Faldella intraprese uno studio, che da tempo attende un narratore intelligente ed imparziale: la *Storia della Giovine Italia*.

Occasione all'impresa fu la corrispondenza personale del senatore Federico Ruffini, amico dei Ruffini fin dal 1821 e in corrispondenza con loro finchè vissero durante i lunghi anni d'esilio. Il Romanzo contenuto al Faldella le *Meditazioni del cuore* trascritte dalla santa madre dei Ruffini, tutta la sua corrispondenza coi Ruffini e l'importante epistolario Ruffini, Mazzini, pubblicato dal padre Cagnacci. Questi documenti lo spinsero ad altre ricerche che gli fornirono il mezzo di tentare uno studio ampio e organico sulla *Giovine Italia*.

(Dalla *Rivista Storica Italiana*).

Presso gli editori **Roux Frassati e C.**, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI — Giaveno
Collegio Convitto — Scuola Tecnica
Retta mensile L. 30.
Per programmi rivolgersi alla Direzione. c 9357

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari. — Il **15 agosto** preparazione agli esami di riparazione. — **Retta mite.** 9008

Nel Gabinetto Magnetico
ora trasportato
FILIPPA GIOVANNI
Torino, via Lagrange, 37, piano 4°
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 9190 o

NON PLUS ULTRA
PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: Via Roma num. 4. —o—
Dettaglio: Droghieri — negozianti ferramenta, ecc. —o— 6143

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
Grande assortimento di **STUFFE** estere e nazionali.
Elegante taglio e confezione accurata per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.**
Specialità in livree e costumini per ragazzi. 94

FUCILI da CACCIA a prezzi meravigliosi
ripassati, controllati, garantiti
G. B. BOERO
Torino — *Via Lagrange, angolo via Cavour* — **Torino**
Imminente pubblicazione del **Catalogo.**
Album illustrato **con nuovissime incisioni.**

Ottima occasione per la compera di armi. — Recenti acquisti fatti personalmente a Liegi per contanti. - Prezzi inferiori. - Onestà e serietà commerciale. — **Nuovi arrivi di fucili extrafini:** GREENER, SCOTT, PIEPER, ecc.
Deposito delle polveri **Lauito, Acoupio, Schultze,** ecc.
Agente generale per l'Italia della **Polvere COUPAL** nera e senza fumo, fortissima e la migliore per caccia. 6976

Pastiglie Bismuto Magnesiache
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLE DA L. 2 50 e 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO. 56

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di vigore.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

« *Signori* ANGELO MIGONE e C., Profumieri — **Milano.**
La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitale dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere non dovrebbe essere sempre fornito.
Tanti rallegramenti e saluti cordiali mi professo di Loro devotissimo
Dottor Giorgio Giovannini, *Ufficiale sanitario*
LIVORNO (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone si vende in flaconi da L. **1,50** *e L.* **2,** *ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L.* **5** *e L.* **8,50** *in bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*
Deposito generale da **A. Migone e C.,** via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.
Depositi in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher; P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, mercante, via Garibaldi; coniugi Rosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 8; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 13; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 8; Araudo Luigi, via Carlo Alberto, 30; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 90 e 93. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 23 e Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.
La Ditta MIGONE spedisce il compiano N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 1

Non più malattie
IPERBIOTINA MALESCI
Metodo Brown-Séquard.
A richiesta Consulti Opuscoli. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.
6070 F

DERMOL
Sapone di alta novità
«Campione gratis.»

Esperta sarta
cerca impiego come direttrice-coupeuse, vendeuse o retoucheuse.
Scrivere alla Gazzetta 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 9089 b

Montata Velocipedi
SWIFT-STEYR
Precisione nel lavoro come nel fucile militare - Garanzia - Prezzi miti - Facilitazioni nei pagamenti.
Filiale d'Italia - TORINO.
Officina di riparazioni. 9001

VENDO cavallo giovane e **biroccino** per lire **1400.** — Scrivere N. D., posta, Torino. c 9051

Velocipedisti!!
Specialità in **soprascarpe** di ogni genere di forma la più pratica. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, n. 5, **Torino.**

UOMINI
Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta con intestata e bollo da cent., contro francobollo.
Scrivere: **Stagnaro**
Prenchi, Milano, Casellario 124

CLINICA PRIVATA
di Specialità Medico-Chirurgiche
(TORINO - Regione Sassi, ai piedi del Colle di Superga)
DIREZIONE SANITARIA: Malattie Nervose (*Dott. D'Camillo Negro*) — **Malattie del Sangue e del Ricambio, del Cuore e dei Reni** (*Dott. Guglielmo Brocca, senior*) — **Malattie dell'apparato digerente, Stomaco, Intestino e Fegato** (*Dott. Agostino Segmanili*) — **Malattie dell'apparato respiratorio** (*Dott. L. Guido Scarpa*) — **Malattie degli occhi** (*Dott. Dr Pietro Bojardi*) — **Malattie del naso, gola e orecchio** (*Dott. Dr Ignazio Dionisio*) — **Chirurgia** (*Dott. Dr M. Motta*) — **Malattie delle vie genito-urinarie** (*Dott. Luigi Ferrio*).
Incaricato per la Mano-terapia: *Dott. Ant. Zunaglini.*
Sono escluse le malattie mentali, le infettive acute e la tubercolosi.
La Clinica ha sede in elegante ed ampio edificio in splendida posizione e circolato secondo i più razionali progressi dell'igiene, con tutti i conforti moderni. — Camere ad uno o più letti. — Bagno di lusso e terapeutici. —
Cappella interna con regolare servizio religioso. —
Impianti terapeutici completi e recenti. — Bagni e docce. — Acqua ed ambiente riscaldati a vapore. Stalla con maccliè propria per la cura latte con latte semplice e medicato. *Telefono.*
Il servizio interno è affidato alle Suore di carità.
Medico interno a permanenza nell'Istituto.
Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione della Clinica, via Sodo, o al proprietario sig. *Francesco Parvis*, 6, per l'accettazione di Ammalati; ai signori Specialisti, chiedendo prospetti della clinica e delle cure, di quali si spediscono gratis. 6147

FABBRICA
MATERIALI REFRATTARI
e Pinstrello d'argilla ferruginosa, durissime, inalterabili per
PAVIMENTI ALLA MARSIGLIESE
LISTINI e CAMPIONI GRATIS E FRANCHI A RICHIESTA.
G. WOLDRIDGE e C. — Via Po, n. 43 — TORINO. 2647

Alloggi da affittare via Po n. 49
Al presente: Alloggio di 8 membri al piano nobile. - Altro di 8 membri al 1° piano. — Al 1° ottobre: Alloggio di 7 membri al 3° piano. c 905

Da affittare pel 1° ottobre
via Massena, n. 43
bellissimo alloggio al primo piano, di sei membri, con due balconi verso via e lungo balcone verso corte, a prezzo convenientissimo. c 9039

Buon impiego di capitale
OCCASIONE
Vendesi a ottime condizioni industria sicura e lucrosa, in primaria città del Piemonte. Capitale occorrente L. 40 mila. — Tratta il perito A. Oddone, via Mercanti, 5. c 9165

Vendita locomobili
Da vendere:
1 *Locomobile* Easton Proctor e C.
1 *Id.* Robey e C.
rimesse completamente a nuovo.
Rivolgersi E. LAVINI, Torino, via Cornalia, n. 4. 9012

MESSMER Thé
Prezzo da L. 2,— a 6 Kilo.
Rilasciano diversi premi speciali (Fuori Parte del Pacco d'ordine) da L. 1.25 a L. 5.00.
Presso i **F.lli PASSERA,** piazza San Carlo, 2, **Torino.** 4175 X

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto
unico e definitivo.
Martedì, 7 settembre 1897, alle ore 14, nel Palazzo Civico, si procederà all'incanto unico ed al definitivo deliberamento per la vendita delle spazzature che saranno raccolte sul suolo pubblico nel quinquennio dal 1° ottobre 1897 al 30 settembre 1902, in base all'annuo prezzo di L. 12,000.
Il Capitolato delle condizioni è visibile nel Civico Ufficio di Economato. 9061

Dalla panetteria Ferrero Carlo, via S. Domenico, 31, **Torino,** si spediscono **grissini** in **pacchi postali di 3 chili** per **L. 3 50.** c 9052

Maestra Levatrice
IN.ta OCCELLI
tiene pensione per gestanti in città e campagna da L. 80 in più.
Via Bertola, 4, **Torino.** 8926

FONOGRAFO
ottimo, vendesi con sessantina cilindri scelti. Pile Cupron, le migliori. — *Albergo Cappel Verde,* Susa. c 9021

Cercasi subito
appartamento sol, sette camere, località centrale, buona esposizione, comodità moderne. — Offerte dettagliate per lettera. Leuchautin, via Zecca, 33. 9035 f

Cercansi
due camere non mobiliate fra le vie Massa e Principe Tommaso. Vista in contrada non oltre terzo piano. — Scrivere al N. 5400 posta, Torino. c 9078 bis

Vedova 35 anni
cerca impiego come guardarobiera presso albergo, istituto o famiglia. Ottime referenze. — Scrivere Gazzetta 24, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9091 a

Bicicletto (americano)
ultimo rimasto da uomo o da signora vendo subito ad ogni costo. — Via Roma, n. 27, piano 1°. c 9032

GRANI MAREZIA
per la distruzione dei
SORCI
preso D. MONDO
Via Ospedale, 2, Torino — e tutti i droghieri e farmacisti.
5190

Corrispondenze private
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Giovanni. — Adorata, scrivimi tua ecc. Necessario parlarti oppure scriverti liberamente. Ricevuto lettera? c 9000

Impossibilitato muovermi ora causa m. Quando sarai a M? Ti sogno, t'adoro.
c 9091 **Vera.**

Po. Avvertita manomissioni non scrivo. Se bocca seria, mata esprimo lungo b...., e le parole d'amor che non ti dissi. » c 9093

204. Mi raccomando nuovamente Ricordarti tutto. Ardo desiderio abbracciarti presto, stringerti al seno con amore immenso. Mille, mille, mille b..... c 9073

PASTIGLIE BRASILIANE
PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Depositario: Cav. Uff. CARLO ROGNONE - TORINO
e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2. 6143

KRUMIRI alla vaniglia
ASSABESI al cacao
la migliore e più conveniente pasticceria speciale per campagna di lunga conservazione.
Eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10 — da 4 dozzine » 2 — — da 8 dozzine » 3 90
Per assaggio: Coll'invio di L. 4 80 si spediscono, franche di porto ed imballo, numero 2 latte da quattro dozzine caduna, una **Krumiri** alla vaniglia ed una **Assabesi** al cacao.
PETIT-FOURS - SUFFLAGES - BISCUITS e svariato assortimento pasticceria finissima calda, preparata in cestini e scatole. Pacchi e cassette **FONDANTS, CIOCCOLATINI** e **CONFETTURA** assortita.

Le più squisite ed eleganti
CARAMELLE
a lire 3 al Chilogramma
incartate nella pergamena vegetale a colori diversi, assortite in diciassette gusti:

Anice	Crema Cacao	Amarena	Limone	Assortite
Menta	» Caffè	Ampola	Mandarino	
Garofano	» Nocciola	Ananas	Tamarindo	
Genziana	» Vaniglia	Arancio	Pomo ranetta	

Elegante scatola di latta da lire 2 80, franca di porto ed imballo nel regno coll'invio di L. 3 75.

GOMMA DIGESTIVA GABUTTI indispensabile ai ciclisti, canottieri, cavalerizzi ed alpinisti; aiuta la formazione della saliva, corregge l'alito. Profumata alla **menta,** alla **vaniglia** ed al **frutto.**
Busta tascabile con otto tavolette lire 0 50.

Pronta spedizione in campagna a mezzo corriere, conducente, pacco postale e ferrovia.

Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni — Premiata Confetteria **P. GABUTTI** Via Po, n. 48 TORINO — Servizi completi nozze, battesimi, serate danzanti

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.